

DEFINITIVA APPROVAZIONE AL SENATO DELLA RIFORMA DEI FITTI AGRARI

A pagina 4

FISCO

Ottenute esenzioni per le cooperative

A pagina 2

LA NUOVA SCALATA

SEGNALARE, sia pure con la più sincera indagine, tutta la gravità della nuova invasione americana del Laos è necessario, ma non basta. Occorre capire perché siamo di fronte a qualcosa che, oltre che clinico e brutale, è estremamente grave. Ormai nessuno nega che quella di Nixon in Indocina è una «nuova scalata» della guerra. L'espansione è diventata addirittura corrente. Ciò che ancora non si dice è che per molti versi questa «nuova scalata» è più atroce e pericolosa di quella «vecchia».

Quando non era ancora presidente, Nixon sperava di diventare, Nixon criticava la strategia del suo predecessore nella guerra. Egli sosteneva allora che questa andava vinta impiegando soprattutto la potenza aerea americana: a terra doveva essere gli asiatici a combattere. Al potere Nixon ha cercato di mettere in pratica le sue teorie. Ma, per quanto rozzo, Johnson non avrebbe esitato a sua volta a ricorrere a quella strategia, se essa gli avesse offerto una possibilità di vincere.

Nixon è destinato ad accorgersi di questa verità sotto i nostri occhi. Egli impiega più aerei e meno soldati. Ma la sostanza della guerra non cambia per questo. Il suo esito non si capovolge. Solo le sue proporzioni si fanno più terribili.

Il presidente in carica ha cominciato nella primavera scorsa con l'invasione della Cambogia, necessaria per sostenere un governo impopolare in cui neppure si trovava un alleato. Da allora questo paese, che era rimasto sino a quel momento ai margini della guerra, è stato trascinato nel conflitto. Da mesi vi infuriano le più feroci operazioni belliche aeree e terrestri. Gli americani hanno messo al loro attivo qualche crimine di guerra di più, ma nessun successo strategico degno di nota.

Adesso è la volta del Laos. I bombardamenti aerei su questo paese infuriano ormai da sette anni. Ma tutta la loro intensità non è servita a nulla. Si inviano quindi le truppe di terra. Quanti siano in mezzo ad esse i soldati americani, come si è visto, quale sia la loro denominazione non importa. L'invasione americana perché voluta, preparata, armata e diretta dagli americani.

Adesso è la volta del Laos. I bombardamenti aerei su questo paese infuriano ormai da sette anni. Ma tutta la loro intensità non è servita a nulla. Si inviano quindi le truppe di terra. Quanti siano in mezzo ad esse i soldati americani, come si è visto, quale sia la loro denominazione non importa. L'invasione americana perché voluta, preparata, armata e diretta dagli americani.

Adesso è la volta del Laos. I bombardamenti aerei su questo paese infuriano ormai da sette anni. Ma tutta la loro intensità non è servita a nulla. Si inviano quindi le truppe di terra. Quanti siano in mezzo ad esse i soldati americani, come si è visto, quale sia la loro denominazione non importa. L'invasione americana perché voluta, preparata, armata e diretta dagli americani.

Adesso è la volta del Laos. I bombardamenti aerei su questo paese infuriano ormai da sette anni. Ma tutta la loro intensità non è servita a nulla. Si inviano quindi le truppe di terra. Quanti siano in mezzo ad esse i soldati americani, come si è visto, quale sia la loro denominazione non importa. L'invasione americana perché voluta, preparata, armata e diretta dagli americani.

Adesso è la volta del Laos. I bombardamenti aerei su questo paese infuriano ormai da sette anni. Ma tutta la loro intensità non è servita a nulla. Si inviano quindi le truppe di terra. Quanti siano in mezzo ad esse i soldati americani, come si è visto, quale sia la loro denominazione non importa. L'invasione americana perché voluta, preparata, armata e diretta dagli americani.

Il governo deve impegnarsi fino in fondo per liquidare la sovversione anticostituzionale

Impetuoso movimento unitario contro le provocazioni fasciste

Passo del PCI per una discussione parlamentare — Le tre Confederazioni chiedono un colloquio urgente con Colombo — La Direzione del PSI chiede «immediate iniziative» del governo — Voto antifascista della Regione laziale — In Emilia tutti i partiti democratici indicano una manifestazione regionale — Cortei e scioperi a Roma, Palermo e Livorno — Aggressione fascista a Napoli: ferito gravemente uno studente

Il governo sotto accusa alla Camera e al Senato per l'assalto poliziesco all'Università

A pagina 2



Grande giornata di lotta ieri a Roma per la difesa e lo sviluppo della democrazia, contro le provocazioni fasciste e l'aggressione poliziesca di martedì alla Casa dello studente. Cortei di giovani, democratici e lavoratori si sono svolti nella mattinata e nel pomeriggio. Alla Regione i missini sono stati cacciati dall'aula. Nella foto, una parziale veduta della manifestazione promossa dalle organizzazioni giovanili del PCI, PSI, PSIUP, PRI e ACLI

A PAGINA 6

DRAMMATICI SCONTRI NELLE STRADE DI REGGIO CALABRIA

Gravissimo un dimostrante colpito al capo da un candelotto — L'armatore Maticena alla testa del corteo — I caporioni lasciati in libertà insistono nella sobillazione

Dal nostro inviato

REGGIO CALABRIA, 3. La macchina della provocazione e della sobillazione evasiva ha funzionato ancora. La polizia, con il comportamento tenuto oggi, vi ha contribuito. Risultato: un'intera mattinata di scontri violenti, selvaggi. Bilancio: 20 feriti, di cui 14 tra le forze di polizia e 6, ufficialmente, tra i civili; un giovane professionista in condizioni disperate, con la volta cranica spaccata da un candelotto lacrimogeno. Ma non è tutto. La CISL mantiene la proclamazione — nonostante la confessione della segreteria confederale dello sciopero di 48 ore a partire da domani e ha rinca-

rato la dose invitando, assieme con l'UIL, i ferrovieri suoi aderenti a sospendere il lavoro dalle 12 alle 21 di oggi e proclamando uno sciopero poi dalle 21 di stasera alle 21 di domani della categoria. Tutto questo è accaduto mentre a Roma il presidente del Consiglio incontrava il sindaco di Reggio, Piero Battaglia (colui che dette il via al «boia chi molla» in luglio), i sindaci di Cosenza e Catanzaro, nonché il presidente della giunta regionale Gianruci che ha su tutta la vicenda del capoluogo una posizione ben diversa da quella di Battaglia.

Nessuno è in grado, in questo momento, di prevedere quali sbocchi la vicenda reggina potrà avere: ciò che possiamo

certamente affermare è che la situazione è estremamente grave, e rischia di aggravarsi ancora di più se coloro che stanno cingolando strumentalizzando il sentimento popolare, coloro che pilotano la macchina della provocazione e della sobillazione continueranno a rimanere nella piena libertà di agire e se la loro azione sarà favorita dal vuoto politico, dal comportamento di alcuni partiti di governo, dall'alleggerimento dei pubblici poteri, dalle convenienze che si annidano in alcuni settori, che vedono la CISL locale coinvolta col «Comitato d'azione». Da questi settori vengono frapposti ostacoli di ogni genere agli sforzi compiuti dalle forze antifasciste,

che anche oggi hanno dato una prova, di grande importanza, del loro impegno con una conferenza stampa unitaria alla quale hanno preso parte i firmatari del documento diffuso ieri — e da noi pubblicato stamane — in rappresentanza di PCI, PSI, DC, CGIL, Alleanza

Ennio Simeone
(Segue in ultima pagina)

A Gioia Tauro manifestazione popolare contro la rivolta
A PAG. 4

Nel pomeriggio l'incontro governo sindacati

Casa e sanità: confronto decisivo

Importanti rivendicazioni già acquisite - I punti ancora da definire - Dopo la riunione odierna le tre Confederazioni decideranno gli sviluppi dell'azione per le riforme

Governo e sindacati si incontreranno alle 17 di oggi per definire le questioni rimaste in sospeso relativamente ai problemi della casa e della sanità. La riunione viene considerata definitiva in quanto i ministri dovranno assumere impegni precisi per avviare concretamente le riforme in questi due fondamentali settori dell'assetto sociale e civile del Paese.

CGIL, CISL e UIL, vanno all'incontro odierno con una serie di elementi già acquisiti attraverso la continua e costante pressione delle masse lavoratrici. Sia per la casa che per la sanità, infatti, sono già stati fissati alcuni punti di evidente importanza: le misure di esproprio delle aree fabbricabili e il pagamento dei relativi indennizzi sulla base del prezzo agricolo; l'istituzione delle Unità sanitarie locali come organi delle Regioni; la programmazione de-

gli interventi sanitari su basi territoriali.

Si tratta di acquisizioni indubbiamente rilevanti che lasciano tuttavia aperte altre questioni, non certo secondarie, come il controllo sui prezzi dei materiali da costruzione, l'intervento diretto delle Partecipazioni statali nell'edilizia, gli stanziamenti pubblici necessari a superare le attuali difficoltà del settore, la partecipazione dello Stato nella produzione dei farmaci, il potenziamento del servizio pubblico di distribuzione delle medicine.

Dopo l'incontro di oggi le Confederazioni decideranno i modi e le forme per portare avanti l'azione unitaria non solo per fare in modo che per la casa e la sanità si passino dalle parole ai fatti ma anche per affrontare le grosse questioni del fisco, della scuola e dei trasporti e i problemi di un diverso sviluppo del Mezzogiorno e dell'agricoltura.

13 Regioni per una vera riforma sanitaria

● I rappresentanti di tredici Regioni, al termine di un convegno svoltosi a Bologna, hanno approvato un importante documento che rivendica l'attuazione di una autentica riforma sanitaria, definendone i principali criteri

● Il documento sarà presentato da una delegazione delle Regioni al governo e al Parlamento. La realizzazione dei poteri regionali nel campo sanitario è una delle rivendicazioni messe in primo piano

A PAGINA 9

(Segue in ultima pagina)

Il moltiplicarsi delle provocazioni fasciste — di cui anche ieri si sono registrati altri gravi episodi — e la intollerabile latitanza del governo, che nel comportamento di determinate autorità di polizia rasenta la connivenza, suscitano nel paese una reazione sempre più vasta che pone all'ordine del giorno la questione politica dell'autodifesa della democrazia repubblicana. Questa reazione del paese non può non trovare un'eco immediata in tutti gli organismi rappresentativi, a partire dal Parlamento, i quali devono non solo valutare il fenomeno in tutta la sua gravità e urgenza, ma concretare gli atti politici necessari per liquidarlo.

Questa esigenza è stata espressa ieri, alla Commissione Interne della Camera dai deputati del PCI che, tramite il compagno Flamigni, hanno chiesto al presidente della stessa Commissione di invitare il ministro dell'Interno a informare il Parlamento della situazione e affinché si possa esaminare l'attività che viene svolta dalla direzione generale della pubblica sicurezza, dal ministero degli Interni dai suoi organi periferici per giungere allo scioglimento delle squadre e delle organizzazioni paramilitari fasciste, all'arresto e alla punizione dei responsabili». In particolare i comunisti intendono sapere cosa sta facendo il ministro dello Stato che ha denunciato l'esistenza di campi di addestramento e centrali di finanziamento delle squadre fasciste.

Dal canto suo, il Sen. Valori ha preannunciato un passo di tutti i gruppi della sinistra a palazzo Madama perché il presidente del Consiglio venga chiamato a precisare al Parlamento e al paese le misure urgenti che si intende prendere.

L'indignazione dei lavoratori ha trovato espressione in un passo della Segreteria del partito, il segretario del partito, il presidente del Consiglio. La mo. Storti e Ravenna hanno così telegrafato all'on. Colombo: «Segreteria CGIL, CISL, UIL, di fronte ai gravi attentati a sindacalisti e sedi sindacali, perpetrati a Milano e in altre città da squadre fasciste, chiedono un urgente incontro alla S.V. per un esame comune della situazione venutasi a creare».

La Direzione del PSI, ha approvato un'oggi che «richiama e riconferma» il delibera della direzione del dicembre scorso «con cui si impegna il governo ad assumere una precisa iniziativa volta ad accertare in modo compiuto l'attività di organizzazioni neofasciste e assumere le iniziative più idonee e, nel caso, anche legislative per metterle in condizioni di non nuocere». La Direzione conclude il documento «dà mandato alla segreteria del partito, alla delegazione socialista al governo ed ai gruppi parlamentari della Camera e del Senato, di prendere immediate iniziative perché sia data pratica attuazione ai suoi deliberati».

In Emilia-Romagna, i partiti che durante la Resistenza formarono il Comitato di liberazione regionale hanno indetto per martedì prossimo alle 20,30 in piazza Maggiore di Bologna una grande manifestazione antifascista. Le segreterie regionali del PCI, DC, PRI, PSIUP e PSU si sono riunite ieri, martedì, per esaminare la preoccupante situazione — dice il comunicato da esse sottoscritto — che carat-



SAIGON, 3. Americani e fantocci di Saigon, così come quelli laotiani, continuano a mantenere il silenzio più assoluto sull'invasione del Laos. Ma non ci sono più dubbi: radio Hanoi, la Khao San Pathet Lao (la Voce del Paese Lao, organo del Fronte patriottico), il portavoce del principe Sihanouk, l'agenzia di liberazione, organo del GPR (il demone vietnamita, hanno confermato che una grande operazione di aggressione è in corso di svolgimento. L'agenzia laotiana in una prima informazione ha annunciato che numerosi gruppi di soldati di Saigon comandati dagli americani sono penetrati in profondità nel territorio laotiano, allo scopo di preparare una vasta operazione. Ad un'altra dozzina di battaglioni thailandesi, precisa l'agenzia, è stato dato l'ordine di tenere pronti per l'invasione del Laos, mentre molti battaglioni delle forze speciali laotiane, che operano normalmente nel Nord del paese, sono stati trasferiti nel basso Laos. Radio Hanoi ha ripetuto la denuncia e gli appelli contenuti

SAIGON, 3. Americani e fantocci di Saigon, così come quelli laotiani, continuano a mantenere il silenzio più assoluto sull'invasione del Laos. Ma non ci sono più dubbi: radio Hanoi, la Khao San Pathet Lao (la Voce del Paese Lao, organo del Fronte patriottico), il portavoce del principe Sihanouk, l'agenzia di liberazione, organo del GPR (il demone vietnamita, hanno confermato che una grande operazione di aggressione è in corso di svolgimento. L'agenzia laotiana in una prima informazione ha annunciato che numerosi gruppi di soldati di Saigon comandati dagli americani sono penetrati in profondità nel territorio laotiano, allo scopo di preparare una vasta operazione. Ad un'altra dozzina di battaglioni thailandesi, precisa l'agenzia, è stato dato l'ordine di tenere pronti per l'invasione del Laos, mentre molti battaglioni delle forze speciali laotiane, che operano normalmente nel Nord del paese, sono stati trasferiti nel basso Laos. Radio Hanoi ha ripetuto la denuncia e gli appelli contenuti

nella dichiarazione di ieri del ministero degli esteri della RDV, aggiungendo che USA e fantocci hanno intrapreso un passo di scaltrezza bellica nuova e estremamente serio, con «la partecipazione massiccia di forze aeree statunitensi, di truppe fantoccio di Saigon, reparti dell'esercito thailandese e senza escludere reparti delle forze di terra statunitensi». Le forze speciali laotiane, inquadrate dagli americani, hanno già compiuto attacchi nella zona di Muong Non, nella provincia meridionale di Savannakhet.

Un portavoce del principe Sihanouk, da Parigi, ha accusato USA e satelliti di accingersi a «sferrare attacchi su larga scala contro il basso Laos, e di prepararsi anche a nuove incursioni aeree contro il Nord Vietnam». L'agenzia Liberazione, organo del GPR, ha denunciato le nuove avventure contro il Laos, con l'invio in questi ultimi giorni, «di truppe di Saigon e thailandesi nella parte meridionale del paese per una serie di operazioni».

In queste operazioni sarebbe

(Segue in ultima pagina)

Mosca: dura condanna dell'invasione

MOSCA, 3. La TASS ha trasmesso una dichiarazione sull'invasione del Laos che dice fra l'altro: «La Unione Sovietica condanna risolutamente la invasione armata del Laos ad opera degli Stati Uniti e dei fantocci di Saigon. La responsabilità per l'ulteriore aggravamento della situazione nel Laos e nella intera Indocina ricade in tutto il suo peso sui gruppi dominanti degli Stati Uniti».

«Le fiamme della guerra che gli Stati Uniti e i loro accoliti estendono al territorio del Laos rappresentano un atto di aggressione, una nuova violazione aperta della Carta dell'ONU, un grossolano attentato ai principi del diritto internazionale. Queste azioni rappresentano un'ulteriore violazione degli accordi di Ginevra, che sono stati sottoscritti anche dagli Stati Uniti. Tali azioni dimostrano ancora una volta con quale mancanza di scrupoli il governo americano calpesta la sovranità e l'indipendenza degli altri Stati, con quale leggerezza esso viola gli obblighi derivanti agli Stati Uniti dai trattati e dagli accordi internazionali».

«E' assolutamente evidente che la prosecuzione e l'allargamento degli atti di aggressione in questa parte del mondo operati dagli interventisti americani e dai loro fantocci di Saigon incontreranno fatalmente la resistenza sempre più decisa del popolo d'Indocina, che si battono per la libertà, l'indipendenza e il diritto di determinare autonomamente il proprio destino».

«Non c'è dubbio che i tentativi degli imperialisti di soffocare la lotta di liberazione dei popoli d'Indocina sono condannati al fallimento. Per risolvere i problemi dell'Indocina è necessario il consenso di un regolamento politico che risponda agli interessi nazionali dei popoli del Vietnam, del Laos e della Cambogia, tenga conto del loro indiscutibile diritto ad essere padroni sovrani in casa propria».

«La responsabilità per l'ulteriore aggravamento della situazione nel Laos e nella intera Indocina ricade in tutto il suo peso sui gruppi dominanti degli Stati Uniti e gli altri popoli amanti della libertà bollano di infamia i sanguinosi crimini degli aggressori e ne richiedono la cessazione. La giusta lotta dei popoli dell'Indocina gode di un appoggio immutabile da parte dei popoli dell'Unione Sovietica e degli altri paesi socialisti, di tutte le forze amanti della pace del mondo intero».

OGGI

I GIORNALI milanesi hanno pubblicato ieri i nuovi elenchi dei contribuenti per l'imposta di famiglia a Milano e il «Giorno» ha notato che «un altro signor mezzo miliardo» (a proposito: da qualche tempo il «Giorno» ha ripreso un certo coraggio nella scelta degli argomenti, nella loro collocazione, nei titoli. Forse che quel Riccardo di Leone del suo direttore sta facendo una cura di iniezioni di dinamite?), «un altro signor mezzo miliardo», dicevamo, e precisamente Andrea Rizzi, si è aggiunto al solito Giuseppe Bolchini che da anni, poveraccio, ha un reddito accertato e contestato, si capisce) di 500 milioni all'anno. Poi si passa a redditi di 400 milioni (sempre anni, non dimenticatelvi mai) 350, 300, 250, 200, e via infilandosi fino ai 50, 30, 25 milioni che qui, in una lista come questa, fanno la figura di cifre da mendicanti.

Ebbene se fate caso ai nomi di questi miliardari, si trovano di fronte ai più noti capi fila del lenamento nazionale: ci sono i Rizzoli e i Bolchini, i Crespi, i Bonomi, i Pirelli, i Borletti, i Signorini e tanti altri che passano la loro vita tra l'imprecazione e il pianto: così non si va più avanti, che gusto c'è più a lavorare? ah, è meglio piantare tutto, cerchiamo di salta-

un patrono

re quel poco che ancora ci resta, questi scioperi ci rovinano, è ora di finirla, lo dice anche Glisenti, così si spaccano le aziende, ma i sindacati che cosa fanno? E lo strazio di questi signori è tale che voi siete pronti a pensare: «Fra poco, quando si conoscerà l'accertamento dei redditi, vedremo che il povero Borletti, per dirne uno, è ridotto alla fame: gli scioperi gli hanno mangiato tutto, gli operai l'hanno messo sul lastrico. Chi aiuterà la sua famiglia incolpevole, rimasta senza pane, senza casa, senza abiti, senza speranza?»

E invece il povero Borletti (che non figura neppure tra i più ricchi) intasca, fra tanti tributi, 160 milioni all'anno quasi 14 milioni al mese, circa ventimilione al giorno, e le cose, a suo dire, vanno magnificamente a rotoli, a ramingo. Ma allora quali redditi raggiungerà quando i tempi erano migliori e quando Glisenti non aveva ancora scoperto che i lavoratori «spaccano» le aziende? Ma lui piange e si disperava e assicura che non ce la fa più bene, bisogna prenderli in parola, questi lenamenti e proroghe a portargli via tutto, così vedranno che differenza c'è tra i miliardari che piangono e i lavoratori che non ci credono.

Fortebraccio

(Segue in ultima pagina)

Sono sempre di più a rifiutare la «carità» degli attuali sussidi

Gli studenti inglesi reclamano il salario

L'Unione nazionale ha intanto lanciato una campagna per rivalutare il potere d'acquisto delle borse di studio — Come sono attuate le disparità di retribuzione secondo i vari tipi di laurea — Dietro le richieste sindacali si affaccia l'urgenza della riforma dell'istruzione superiore — Il «caso Dutschke» ha ravvivato il movimento di protesta — Perfino un cervello elettronico per il controllo poliziesco e la repressione

I lavoratori in lotta chiedono una nuova politica nel settore, collegandosi con i ricercatori

ENERGIA, INDUSTRIA ELETTROMECCANICA E SPRECHI CAPITALISTICI

Il governo esaminerà a giorni i programmi del CNEN, dell'ENEL, dell'IRI, dell'ENI e dell'EFIM, spesso in contrasto tra loro — I danni della «guerriglia» tra le forze capitalistiche

I 50.000 lavoratori della industria elettromeccanica, strumentale e termomeccanica, a partecipazione statale e privata, hanno in corso una lotta contro il « piano di ristrutturazione delle aziende elettromeccaniche della Finmeccanica, già assunto dal CIPE, in quanto generico, parziale e inadeguato ».

Nel convegno unitario, organizzato da FIM, FIM e UILM a Sesto S. Giovanni a novembre, è stato messo in evidenza che la situazione, che coinvolge seri problemi per la occupazione e « i problemi del settore (trasferimenti, riqualificazione, ecc.) nel settore, va affrontata in termini globali con la definizione di nuove politiche dell'energia e dei trasporti e della relativa ricerca. I sindacati trovano inaccettabili i singoli progetti di ristrutturazione che se « i problemi del settore richiedono certamente alcune concentrazioni e specializzazioni produttive », in assenza di un piano organico vincolato ad alcuni obiettivi prioritari: difesa e sviluppo della occupazione nel settore, massimo di indipendenza tecnologica nel giorno. A questo scopo è necessario un radicale cambiamento negli indirizzi politici dell'ENEL e delle FF.SS., una coraggiosa politica di ricerca e sviluppo (insieme alla riforma del CNEN e alla costituzione di un consorzio per la ricerca, fra ENEL, CNEN, FF.SS. e partecipazioni statali) e una politica di investimenti nell'intero settore per il suo rilancio produttivo. FIM, FIM e UILM sottolineano la necessità di un collegamento permanente con i lavoratori elettrici, nucleari e ferroveri.

La serietà della situazione del settore è confermata dalla crisi (o grave sottoutilizzazione) degli organismi di ricerca e sviluppo nucleare (CNEN, CISE, ISPR) e convenzionale (centri dell'ENEL e dell'industria) e dei gruppi di progettazione dell'ENEL e dell'industria. Queste attività rappresentano momenti diversi e essenziali della questione della energia e impegnano risorse umane (almeno 15.000 lavoratori, in buona parte tecnici) indispensabili per una svolta positiva nel settore.

Come risponde il governo alla questione sollevata dai sindacati? Il ministro Giolitti ha annunciato in questi giorni che il CIPE esaminerà entro febbraio il III programma quinquennale del CNEN e i programmi di investimento dell'ENEL. Inoltre sono all'esame del CIPE e del governo i programmi di sviluppo dell'IRI, ENI e EFIM. I programmi prevedono, come nel passato, ipotesi e investimenti per lo sviluppo dell'industria elettromeccanica in contrasto fra loro. Nel settore energetico persistono forti contrasti (e anche contrapposizioni frontali) per il prevalere degli interessi aziendali e di gruppo, e si evidenziano diverse e gravi contraddizioni interne al capitale, anche per la presenza di forze produttive interessate a una certa indipendenza per le fonti di approvvigionamento energetico e autonomia nello sviluppo economico del paese.

Il settore nucleare

Questi contrasti si acuiscono periodicamente fino ad arrivare a una vera e propria «guerriglia» fra le forze capitalistiche, che (questa sì e non la «guerriglia in fabbrica» inventata da Petrilli) condiziona e limita lo sviluppo produttivo. Le conseguenze la pagano i lavoratori in termini di salario e ritmi, (sostitutivi di altri fattori produttivi) di ristagno e precarietà della occupazione. Un esempio significativo è il settore nucleare. L'ENEL propone una sua partecipazione finanziaria (33% della quota?) all'iniziativa dell'UNIFEDE per la costruzione in Francia o in Germania di un reattore prototipo veloce, ignorando che in parallelo il CNEN ha in corso un programma di ricerca e sviluppo dei reattori veloci, che costa alla collettività un notevole sforzo

e continuando ad opporsi a una ricerca di appoggio alle centrali elettronucleari provate, che permetta un parziale e graduale svincolo dalla licenza USA. La proposta dell'ENEL, sostenuta dalla FIAT al Congresso nucleare di Roma del 1969, motivata dalla necessità di « unire gli sforzi » europei (quale sforzo italiano?) la partecipazione finanziaria? appare chiaramente come una « fuga in avanti ». Il tutto sarà coperto da una cortina fumogena: acquisizione delle conoscenze tramite i « esperti » e costruzione (senza sviluppo) di alcune componenti in Italia; asserita « improduttività » del CNEN e del CISE (ricordate il « monello » di Charlot, che rompeva i vetri delle case con un sasso e poi arrivava il vetraio Charlot a sostituirli con vetri nuovi?).

Situazione caotica

Nel contempo l'IRI propone un suo piano di investimenti, che comprende lo sviluppo su linee indipendenti di componenti per centrali elettronucleari e nucleari. L'ENI chiede l'autorizzazione di costruire un impianto elettronucleare in Sicilia per l'autoproduzione necessaria in una nuova fabbrica elettromeccanica, impianto che sembra utilizzi un reattore provato (a gas) diverso dai modelli (ad acqua) sui quali è orientato l'ENEL. L'ACEA a sua volta è intenzionata a costruire vicino a Roma una diversa centrale elettronucleare di grosse dimensioni.

Il CNEN, infine, propone il III piano quinquennale di sviluppo di reattori nucleari. Per quanto riguarda il combustibile nucleare la situazione è ancora più caotica, per la presenza contemporanea nel campo della ricerca o della fabbricazione di CNEN, ENI, IRI, General Electric, FIAT-Breda-Westinghouse.

E' grave che mentre nel paese è in corso un dibattito e un confronto sui grossi temi delle riforme e sulle disponibilità finanziarie per esse, problemi come quelli qui in esame — che richiedono ingenti investimenti di medio periodo — coinvolgono interessi essenziali dei lavoratori nella società e in fabbrica — « sfuggono » al confronto politico nel paese e nelle assemblee elettive, e pertanto gli « sprechi » della nostra società capitalistica rimangono a un livello elevatissimo, insopportabile per la collettività. Dopo la nazionalizzazione della energia elettrica, le forze capitalistiche più conservatrici sono riuscite a mantenere il dibattito sui grossi problemi del settore energetico su un piano essenzialmente « tecnico-economico », tutt'al più con interventi degli organismi governativi come il CIPE (interventi peraltro vani). Il Parlamento, ad esempio, è ora investito del problema del « fondo di dotazione » dell'ENEL per far fronte alle difficoltà finanziarie dell'ente, ma non dei programmi di investimento dell'ENEL in parallelo in sede governativa.

Il confronto politico deve affrontare pertanto la questione nella sua globalità, dalla politica dell'energia alla debolezza strutturale della industria elettromeccanica. Questa debolezza ha radici vecchie, come ha messo in evidenza anche un recente studio francese (DAFSA - Expansion) e le lotte dei lavoratori hanno solo messo in evidenza le contraddizioni preesistenti e in discussione la prosecuzione del meccanismo di sviluppo finora prevalso, basato sullo sfruttamento nelle fabbriche e nella società. Ha torto per fermo Colombo, quando afferma che « nonostante il divario tecnologico e di ricerca, esistente tra Italia e paesi più avanzati, sia aumentato... le conseguenze sono per ora limitate e molto probabilmente resteranno tali per i prossimi anni ». La urgenza di una svolta nel meccanismo di sviluppo è chiara, ad esempio, per l'industria elettromeccanica. La politica dell'ENEL e delle aziende manifatturiere ha determinato una struttura industriale fragile

e precaria, estremamente debole nei confronti delle difficoltà congiunturali, caratterizzata da una frantumazione dell'apparato produttivo, dalla mancanza di diversificazioni e specializzazioni funzionali, dalla suddivisione al colonialismo tecnologico USA e tedesco (licenze), dall'opposizione all'utilizzazione della ricerca e del potenziale di progettazione, da elevati costi per la « commercializzazione » dei prodotti e dallo sfruttamento della classe operaia. Un'altra conseguenza degli indirizzi politici sono i ritardi nella impostazione e realizzazione di nuovi impianti convenzionali e elettronucleari da parte dell'ENEL e le limitazioni crescenti delle capacità di esportazione da parte dell'industria.

La situazione, per diversi aspetti, sembra ricordare quella che caratterizzò la fine degli anni '50, quando i conflitti fra i diversi monopoli privati e le aziende pubbliche portarono allo acquisto affrettato e ingiustificato di tre centrali elettronucleari.

E' pertanto necessaria la lotta per una nuova politica dell'energia, « gestita dal potere statale e democratico, con una impostazione e programmazione globale a livello nazionale e regionale, intesa a far prevalere gli interessi delle masse lavoratrici nella società e a difendere e trasformare la condizione degli operai e tecnici dell'industria elettromeccanica e dei centri di ricerca e progettazione. La realizzazione della nuova politica deve essere imperniata sul settore pubblico dell'economia e, nel suo ambito, ricerca, progettazione, manifattura, produzione, distribuzione dell'energia e accordo internazionale devono rappresentare momenti coerenzi. Essa richiede l'utilizzazione di tutte le risorse umane e strutturali disponibili, eliminando gli attuali sprechi capitalistici, la consistenza della massima autonomia rispetto al colonialismo tecnologico e di mercato degli USA e la difesa e lo sviluppo dell'occupazione selezionando per il Sud i tipi di insediamenti industriali che creano il più alto numero di posti di lavoro. La particolare importanza del settore energetico deriva anche dalla forte dipendenza dall'estero per le fonti di approvvigionamento delle materie prime. Basti pensare che il saldo delle importazioni rispetto alle esportazioni, negativo, è cresciuto da 258 miliardi di lire nel 1968 a 678 miliardi nel 1969.

Giuliano Bandinelli

LA GUERRA GALVANIZZA WALL STREET



Record di affari ieri alla borsa valori di New York, quella dove affluisce la speculazione finanziaria da tutto il mondo: oltre 22 milioni di titoli scambiati, rialzo generale delle azioni. Gli uomini di affari reagiscono così alle notizie di invasione del Laos, annusano nell'aria l'esplosione della guerra in Indocina, ottimi pericoli da sbatte metalliche (gli impianti di filtraggio e di abbattimento sono una eccezione) affidando solo alle correnti d'aria il compito di disperderli.

Alta SAVA-alluminio (come negli altri stabilimenti del settore a Porto Marghera, i più importanti d'Italia) la produzione è basata su un processo elettrolitico. I reattori sono percorsi da sbatte metalliche (le cariche di elettricità ad alto voltaggio. Tutto l'ambiente è immerso in un campo magnetico.

« Succede — ci spiega sorridendo un operaio — che se ti scappa di mano una chiave inglese che può pesare anche tre etti. Invece che cadere per terra la vedi salire verso l'alto! Non è pensabile che un organismo umano che per otto ore al giorno, e per anni e anni, vive in un ambiente simile, non subisca delle conseguenze. Nessuno però le ha mai volute accertare. Tuttavia noi sappiamo che dopo qualche anno di questo lavoro si indebolisce la circolazione sanguigna ai piedi, si fatica a camminare, ci vengono le vene varicose ». I moderni processi di produzione dell'alluminio richiedono potenze elettriche sempre maggiori e l'impiego in quan-

Dal nostro corrispondente

LONDRA, febbraio

« Molto spesso si tratta di scegliere fra un libro di testo e il pranzo ». Con queste parole il presidente dell'Unione Nazionale degli Studenti, Jack Straw, ha denunciato una condizione economica di estremo disagio che effettivamente coltiva 400 mila giovani nel settore di più rapida espansione della società inglese: la povertà vecchia e nuova. Uno studente a tempo pieno in Inghilterra dovrebbe riuscire a mantenersi con un sussidio massimo di 47.500 lire al mese. Se l'ammontare della borsa viene computato sugli otto mesi dell'anno accademico, la cifra sale a circa 70 mila lire, ma rimangono scoperti quattro mesi di « vacanza », durante i quali le necessità della vita effettivamente trasformano l'apprendista intellettuale in lavoratore.

Quella dello studente, come è noto, è una condizione ambigua. Forti sono la pressione materiale e il ricatto psicologico che può essere esercitato contro « lo studente mantenuto a spese della comunità ». Sulla questione è da tempo aperto il dibattito e alcuni giovani rivendicano senz'altro l'adozione di un « salario » rifiutando l'elemento di « carità » insito nel sistema dei sussidi pubblici. La cosa viene discussa nell'ultimo numero della conferenza di Margate quando l'Unione Nazionale degli Studenti auspicò più stretti contatti con i sindacati e venne istituita una commissione di studio per esaminare la possibilità di affiliazione al TUC.

In questi giorni l'Unione ha lanciato una campagna per la rivalutazione degli aumenti di cui il potere d'acquisto è rimasto invariato dal 1926. La revisione delle tabelle governative — secondo i dirigenti studenteschi — dovrebbe portare ad un miglioramento di circa centomila lire annuali. Il galoppante rincaro del costo della vita vede quindi gli universitari uniti alle numerose categorie di lavoratori attualmente in lotta per gli aumenti salariali.

Il presidente dell'Unione, Jack Straw, ha illustrato un piano di cinque punti che intende mettere fine alle disparità di retribuzione secondo i vari tipi di laurea, alla discriminazione contro gli iscritti dei politecnici che ricevono un aiuto finanziario assai inferiore e al superfruttamento degli studenti lavoratori (dipendenti dell'industria iscritti ai cosiddetti « corsi sandwich ») i quali rivendicano ora un minimo garantito di paga base. Affrontati come si vede su un piano strettamente sindacale, questi problemi rivelano tuttavia una serie di contraddizioni in cui si dibatte da anni una università come quella britanni-

ca deliberatamente frenata nel suo sviluppo (il numero chiuso delle iscrizioni, il corto di investimenti e minacciata adesso da un ulteriore taglio della spesa pubblica sotto i conservatori).

La riforma dell'istruzione superiore è ormai improrogabile. Non c'è artificio o compromesso (come il tentativo di sviare sui politecnici la massiccia studentesca in aumento) che valga a nascondere la portata del problema: il sistema può rinunciare al perfezionamento e all'ampliamento del suo futuro personale tecnico solo a proprio danno e a costo del progresso di tutta la società. E' la stessa stampa borghese che riconosce la gravità della situazione. Il Sunday Times ha annunciato la rivendicazione studentesca: « Se il governo non trova una soluzione, dovrà assistere al collasso di qualunque programma di espansione universitaria ».

Altri sono comunque i fermenti da cui è in questo momento agitato il mondo studentesco inglese. In questi giorni gli iscritti di uno dei più grossi politecnici londinesi stanno lottando contro la nomina a preside della loro scuola di Sir Robert Birley, ex capo dell'università « bianca » di Witwatersrand, e « collaboratore » del regime razzista sudafricano. Il caso Dutschke ha d'altro canto ridato vita ad un vasto movimento di protesta contro la libertà civili, dell'autodeterminazione e del controllo democratico dell'università. La classe operaia si riaccende sotto i conservatori quando più forte e diretta si fa sentire la repressione attraverso la sorveglianza poliziesca, le provocazioni, le condanne della magistratura.

Dai tempi dello scandalo dell'università di Warwick la faccenda delle « schedature politiche » si trascina un po' in tutti gli atenei dove — al è scoperto — la pratica di registrare nei minimi dettagli l'attività degli studenti è invalsa ormai da anni. E' un metodo che ha sempre utilizzato il « rapporto confidenziale », la raccomandazione o il suo contrario per promuovere o bloccare la carriera post-universitaria del giovane laureato. Non è solo a università « nuove » di Warwick (patrocinata e sovvenzionata dalla grande industria di Coventry) ma anche i vecchi centri a lib. ali a come Oxford e Cambridge che applicano una silenziosa discriminazione contro gli esponenti delle avanguardie politiche. Del resto, se — e ne fosse bisogno, proprio l'episodio della mor. tura poliziesca per espellere Dutschke dimostra quali siano i mezzi che vengono correntemente adoperati: registrazione di conversazioni telefoniche, delazioni, agenti segreti, confidenti eccetera. Ora a Cambridge entrerà in funzione anche una calcolatrice elettronica del tipo dove verranno registrate tutte le informazioni disponibili sulla massa degli studenti — e un archivio della memoria » che aiuterà le autorità accademiche, la polizia e il governo a dominare con maggiore sicurezza la « disciplina ».

Impressionisti francesi a Mosca

MOSCA, 3.

Si è aperta oggi a Mosca una esposizione di pitture degli impressionisti francesi prestate da raccolte di Louvre e di altri musei francesi.

L'esposizione, organizzata in due sale e nella colonnata del museo « Pushkin », comprende 107 opere che illustrano le fonti dell'impressionismo, la varietà dei modi pittorici dei rappresentanti di questa tendenza e le loro maggiori creazioni. Nell'inaugurare la mostra, il ministro della Cultura dell'URSS Ekaterina Furtzeva ha dichiarato che mai come in questi ultimi tempi la cooperazione culturale franco-sovietica era stata tanto vasta e fruttuosa: ed ha espresso a tale riguardo la sua riconoscenza al governo francese.

La pittura degli impressionisti gode di una antica e profonda simpatia nell'URSS. Grazie agli sforzi dei collezionisti russi degli inizi del XX secolo, nei musei di Mosca e di Leningrad si conservano splendide raccolte della pittura francese di quell'epoca.

Questo è l'attacco su larga scala che il movimento studentesco inglese deve ora fronteggiare. L'assalto è tanto più forte quanto più gravi si vanno rivelando le contraddizioni di un sistema educativo che — sotto l'apparente calma — tradisce una fondamentale incertezza proprio sul terreno della funzionalità e dell'efficienza.

Antonio Bronda

Gli operai veneti impegnati nella lotta per difendere l'integrità psicofisica

IL FLUORO: UN ATTACCO CONTINUO ALLA SALUTE

Le richieste presentate alle Sava di Porto Marghera legano la questione a quelle dell'ambiente e degli organici - Dalla conoscenza alla volontà di lotta - «Vogliamo indagini mediche» - Il libretto sanitario personale come strumento di controllo - Legame con gli inquinanti esterni alle aziende - I contenuti della riforma sanitaria si fanno concreti

Dal nostro inviato

VENEZIA, febbraio

Da novembre, una grossa vertenza sindacale è aperta alle due SAVA (SAVA-alluminio e SAVA-alluminio) di Porto Marghera. I lavoratori hanno posto infatti alcune richieste che investono direttamente l'organizzazione produttiva: l'ambiente di lavoro e gli organici di reparto. La storia degli organici è ormai vecchia. La loro precarietà fa parte della « normalità » aziendale. Mai che le squadre siano al completo. Quasi inesistente il rispetto dei « riposi » e delle festività. Porre il problema degli organici vuol dire quindi porre quello dei livelli di occupazione, che vanno allargati se non si vuol costringere i lavoratori ad un sovraccarico permanente, ad un logorio psicofisico alla lunga insopportabile, che vanno allargati se non si viene a porsi la questione della salute, della tutela in fabbrica.

La questione è affrontata esplicitamente nell'altro punto fondamentale della piattaforma rivendicativa delle SAVA: quello dell'ambiente e dell'abolizione delle paghe di classe. Le paghe di classe sono un antico primato delle Sava, ed esse fra l'altro sono proprio collegate all'ambiente

di lavoro: quanto più è duro, tanto più si guadagna. Ma i lavoratori non vogliono più mettere a repentaglio la propria salute per quattro soldi. Vogliono lavorare senza correre il rischio di accorciarsi l'esistenza. Alla SAVA-alluminio (come negli altri stabilimenti del settore a Porto Marghera, i più importanti d'Italia) la produzione è basata su un processo elettrolitico. I reattori sono percorsi da sbatte metalliche (le cariche di elettricità ad alto voltaggio. Tutto l'ambiente è immerso in un campo magnetico.

« Succede — ci spiega sorridendo un operaio — che se ti scappa di mano una chiave inglese che può pesare anche tre etti. Invece che cadere per terra la vedi salire verso l'alto! Non è pensabile che un organismo umano che per otto ore al giorno, e per anni e anni, vive in un ambiente simile, non subisca delle conseguenze. Nessuno però le ha mai volute accertare. Tuttavia noi sappiamo che dopo qualche anno di questo lavoro si indebolisce la circolazione sanguigna ai piedi, si fatica a camminare, ci vengono le vene varicose ». I moderni processi di produzione dell'alluminio richiedono potenze elettriche sempre maggiori e l'impiego in quan-

ti, per avviare indagini e controlli. La contestazione del medico di fabbrica, dell'inefficienza programmatica dell'ENPI, degli ufficiali sanitari comunali e provinciali ai quali spetterebbe verificare il rispetto di fondamentali norme di tutela dell'igiene da parte delle industrie, si va generalizzando.

Si deve all'azione dei sindacati se la Provincia di Vicenza ha promosso un'indagine sugli inquinanti del corso d'acqua nella zona di Arzignano e nella valle del Chiampo, dove le innumerevoli ceramiche e le cave di marmo hanno creato situazioni veramente allarmanti. Lo scarico di liquame inquinante è giunto a far sentire le sue conseguenze fino a Longo, decine di chilometri più a valle. Purtroppo l'amministrazione provinciale afferma di poter intervenire solo per la tutela del patrimonio idrico, in alcuni reparti del Petrochimico di Marghera e altrove.

Da oggi parte del Veneto ci sono fabbriche grandi e piccole che si rivolgono all'Istituto di medicina del lavoro dell'Università di Padova o a medici di fiducia dei sindacati.

Mario Passi

Importanti e impegnative decisioni delle segreterie CGIL, CISL, UIL

IL NUOVO PASSO AVANTI PER L'UNITÀ

Amarezza e la conferenza dei metallurgici

Il comunicato delle tre Confederazioni - Dichiarazioni di Lama, Armato, Ravenna, Vanni e Boni - Convocati i congressi straordinari per decidere sull'unificazione - Aperta la fase costituente del sindacato unitario dei metalmeccanici che si concluderà entro un anno - Conferenza stampa FIOM, FIM, UILM

Il processo unitario è uscito definitivamente dalle enunciazioni. A Firenze le tre segreterie non si sono limitate a sottolineare la loro sostanziale convergenza sul ruolo del sindacato nella società, sulla sua politica, sull'autonomia e sulla sua vita democratica, ma hanno fissato anche le fasi e gli obiettivi intermedi per giungere « alla fase conclusiva »: preparazione di un documento programmatico da sottoporre ai lavoratori e agli organi deliberanti delle Confederazioni; nuova riunione dei Consigli generali per la prossima estate; convocazione dei congressi straordinari. Certo, non vogliamo affermare a questo punto che ogni difficoltà sia ormai superata e che si arrivi a un « momento di unità sindacale » senza ulteriori ostacoli. Si può ben dire tuttavia che se gli avversari dell'unità non disarmeranno, i suoi fautori non fermeranno. Alle decisioni operative delle segreterie confederali, del resto, corrispondono iniziative altrettanto definite: convocazione di sindacati; da quelli dei metalmeccanici, che già parlano di un prossimo « tesseramento unitario », a quelli del settore tessile, alimentare, chimici, agli edili; dal commercio agli alimentari.

Con il processo unitario abbia conquistato, con la riunione delle segreterie CGIL, CISL e UIL di Firenze, un importante traguardo, d'altra parte, risulta anche dai primi commenti di alcuni fra i maggiori esponenti del movimento.

Una dichiarazione che apparirà al prossimo numero di « Astrolabio », il segretario generale della CGIL, Luciano Lama, ha detto fra l'altro che « quel processo unitario che si trova arenato in un mare di difficoltà » ha registrato una robusta spinta in avanti. Dopo aver affermato che i soli che hanno espresso « una certa insoddisfazione democratica della segreteria della UIL » e anche se lo hanno fatto questa volta senza drammatizzare, il segretario generale della CGIL ha rilevato che le decisioni adottate a Firenze « non rappresentano di per sé la soluzione del problema, né il superamento di tutti gli ostacoli. Anzi — ha aggiunto — c'è da prevedere che il confronto più ravvicinato su questioni fondamentali di orientamento fra le tre Confederazioni — che si è avuto — adito a difficoltà e divergenze che dovranno essere composte ».

Riferendosi al documento programmatico, Lama ha detto che esso « deve fissare le politiche, le caratteristiche del sindacato unitario e i termini della sua autonomia e della sua democrazia interna »; ed ha aggiunto: « Non siamo più ai tempi della pretesa di un valore con il quale si poteva menare lungamente il can per l'aita, né siamo al tempo della richiesta di garanzie ad altri. Oggi al contrario, i lavoratori impegnati a chiarire a noi stessi e a tutti su quali basi l'organizzazione unitaria si farà ».

Dopo aver rilevato l'esistenza di un pericolo grave che è quello di un « processo unitario » che si inibirà nella redazione del documento programmatico, Lama ha detto che « tutto sarà facile »; che, nonostante le decisioni di Firenze, resta incerto o addirittura contrario all'unità o preferirebbe di condizionarla a pregiudiziali inaccettabili, è portato a sfuggire, e che, spingendo avanti il processo e che rifiutano ogni strumentalismo. D'altra parte, ha aggiunto, non si può neppure ignorare il fatto che nel movimento sindacale e anche tra i lavoratori, la maturazione del processo unitario non ha raggiunto ovunque lo stesso livello ».

Costatato infine, che « i metalmeccanici trovano una risposta unitaria positiva e orientamenti che si preparano a discutere nella loro prossima conferenza » Lama, riferendosi all'espressione « momento di unità » contenuta nel comunicato di Firenze, così ha concluso: « Neppure noi pensiamo che si debba fare una unità qualsiasi, ma una unità che si caratterizzi definite ed avanzate, un suo statuto, dei suoi principi che, non derivando dall'ideologia di nessun partito, costituiscono tuttavia il punto di riferimento ideale per le scelte concrete che l'organizzazione dovrà compiere ».

Anche Armato ha commentato positivamente (sempre per « Astrolabio ») le conclusioni della riunione delle segreterie confederali. « È vero — ha affermato — che il segretario generale della CGIL — che sono state formulate soltanto proposte, ma è altrettanto vero che la linea di sperimentazione si è aperta a immagini di tempo di lavoro che ormai rappresentano un preciso quadro di riferimento per tutti ». Armato ha osservato che tutti a questo punto saranno costretti a scoprire il proprio goccio: « Dalla riunione delle segreterie — ha affermato — è uscita battuta la linea socialdemocratica. E quando parlo di linea socialdemocratica non mi riferisco tanto alla linea di una corrente qualsiasi quanto ad una più generale pregiudiziale anticomunista, strisciante e occultata, che ha cercato e cerca di nascondersi a seconda dei casi dietro le premesse di valore, i problemi della dimensione dell'unità o del carattere salvificante di questo rispetto al tempo ».

Alla domanda « Quale collocazione avrà il sindacato uni-

Le conferenze dei metallurgici

Con un vasto dibattito sui problemi dello sviluppo dell'unità sindacale, sulle lotte di fabbrica e per le riforme, si sta preparando la Conferenza nazionale dei metalmeccanici. Alla data del sei marzo, quando cioè inizieranno a Roma i lavori della conferenza che si concluderà il giorno 9, avranno avuto luogo centinaia di assemblee di fabbrica e 73 conferenze provinciali.

« È un dibattito, un confronto — ha affermato Piero Carniti nel corso della conferenza stampa che si è svolta ieri a Roma — che ha ben pochi precedenti per la categoria ».

« Significa — ha continuato il segretario generale della Fim-Cisl parlando anche a nome della Fiom-Cgil — che la Uil-UIL — apre concretamente la fase costituente del sindacato unitario, significa prefigurare in concreto i tempi per arrivare all'unificazione ed i modi della sua realizzazione ».

Carniti a questo punto ha messo in luce la necessità di superare le contraddizioni esistenti fra le strutture unitarie che sempre più si vanno consolidando nelle aziende metalmeccaniche — delegati e consiglieri di fabbrica — ed il mantenimento di divisioni esterne. Ricordato che da una prima indagine effettuata in 38 province risulta la presenza di 21.282 delegati e 1.141 dai lavoratori e di 849 consigli di fabbrica, il segretario generale della Fim ha sottolineato infatti l'esigenza di costruire un sindacato unitario a livello di zona, provinciale e nazionale per arrivare poi al congresso unitario.

Confermata la scelta di attribuire al potere decisionale alle nuove strutture che il movimento sindacale si sta dando per quello che riguarda la fabbrica, Carniti si è soffermato sullo sviluppo delle lotte rivendicative, respingendo gli attacchi che il padronato e le forze conservatrici stanno portando ai lavoratori ed ai sindacati. Non sono stati raggiunti 12-20 accordi: non sono questi che mettono in difficoltà le industrie come afferma il padronato. Carniti ha poi fatto un esempio di grande efficacia: l'accordo realizzato nel gruppo Italsider costa, nel primo anno, 5 miliardi e mezzo più due miliardi e mezzo di « una tantum ». La trasparenza del padronato, pubblico in questo caso, ha costretto i lavoratori ad una dura lotta: vi è stata una perdita di produzione pari a 80 miliardi. Si tratta evidentemente di responsabilità precise del padronato pubblico e di quello privato che tentano di ostacolare con ogni mezzo le giuste rivendicazioni operaie, arrivando appunto a perdite produttive.

Carniti ha continuato affermando che anche i sindacati vogliono ora un contratto più equo, un contratto che si deve rispondere: per chi produce, perché produrre e che cosa produrre. Si tratta cioè di un contratto che deve essere equo e che deve sperequazioni nella distribuzione del reddito, di realizzare un progresso economico non disgiunto dal processo sociale e dalla politica.

Le richieste inoltrate dai lavoratori — è scritto in un comunicato dei tre sindacati — non creano difficoltà economiche al padronato, ma solo un problema di Fondo pensioni, per cui da otto mesi si battono i lavoratori del settore. Nello scorso anno i fondi Sip hanno effettuato ben 600.000 ore di scioperi, ma il problema è stato positivamente risolto la vertenza.

Le richieste inoltrate dai lavoratori — è scritto in un comunicato dei tre sindacati — non creano difficoltà economiche al padronato, ma solo un problema di Fondo pensioni, per cui da otto mesi si battono i lavoratori del settore. Nello scorso anno i fondi Sip hanno effettuato ben 600.000 ore di scioperi, ma il problema è stato positivamente risolto la vertenza.

« Chi è alla guida di aziende così importanti, per di più di pubblica utilità — conclude il comunicato — ha il dovere di intervenire tempestivamente per la soluzione più equa delle vertenze aperte, perché, diversamente facendo, non soltanto si trascurano gli interessi dei dipendenti, ma si dimostra di non aver alcuna cura dell'utenza che, dato il carattere di monopolio del settore, è sprovvista di ogni mezzo di difesa per la tutela dei propri interessi e per aver garantito un buon servizio ».

a. ca.



La manifestazione dei poligrafici a Roma

Più forte la lotta per il rinnovo del contratto

10 mila grafici in corteo per le vie della capitale

« Padroni! sfruttate di meno e pagate le tasse » — La piattaforma rivendicativa

Promosso dai tre sindacati

Oggi a Bari il convegno sulla chimica

Per un diverso sviluppo del settore e per l'ampliamento dell'occupazione

Si aprono oggi a Bari i lavori del convegno unitario della classe lavoratrice (Fim-Cgil, Uil-Cil e Federcchimici-Cisl) sul tema: « L'iniziativa del sindacato per un nuovo indirizzo dell'industria chimica ». Il convegno si svolgerà a Bari dal 4 al 6 febbraio. La conclusione dei lavori è prevista per sabato con un discorso del segretario generale della Fim-Cgil, Uil-Cil e Federcchimici-Cisl, Trespiedi.

Obiettivo del convegno è la mobilitazione della categoria per una lotta generale, nelle fabbriche e nel paese, per un mutamento sostanziale della condizione operaia e per una svolta radicale nell'attuale politica economica. Il convegno vuole elaborazioni più definite ed iniziative capaci di affermare nel concreto gli obiettivi di lotta. Le iniziative ed il rilancio dell'industria chimica devono trovare il loro centro nel Mezzogiorno, con l'obiettivo di incremento dell'occupazione in questa importante area del paese. L'attuazione di questo nuovo indirizzo richiede un radicale mutamento della politica seguita fino ad oggi dal settore chimico. Questa politica per lunghi anni si è fondata sul monopolio e il capitale pubblico è rimasto sempre subordinato a quello privato. L'industria chimica italiana, in sostanza, è rimasta subordinata ai piani, nazionali e internazionali, dei grandi monopoli. Attorno a questi obiettivi i lavoratori chimici chiamano a battersi anche le altre organizzazioni di lavoratori legati, come abbiamo visto, al settore: i braccianti, tessili, gli edili, le popolazioni.

Oggi a Roma la protesta dei liberi professionisti per le tasse

Il Comitato che ha promosso l'agitazione dei professionisti contro le tasse ha reagito debolmente, con dichiarazioni del suo rappresentante avv. Cappi, alle pesanti accuse che gli sono state mosse dagli ambienti più duri dell'opinione pubblica di volere essenzialmente proteggere i ristretti gruppi di grossi evasori fiscali dall'obbligo di contribuire proporzionalmente ai loro guadagni. L'avv. Cappi ha detto che il Comitato, evidentemente non pago dei dati del ministero delle Finanze, « sta indagando » per suo conto. Quanto alle vertenze, adesioni che sembrano abbastanza scarse, l'avv. Cappi ha in un certo senso aggravato il quadro, dichiarando che sarebbero stati presi contatti con gli uffici giudiziari per concordare la sospensione delle udienze. Siamo alle solite: come già avvenne agli inizi del '70 per un dimenticato sciopero di funzionari del fisco, come è avvenuto anche a Reggio Calabria, si tratterebbe di fare una « sciopero protetto » dal benevolo atteggiamento delle pubbliche amministrazioni. E' per questo, oltretutto, che sono stati utilizzati ancora una volta gli Ordini professionali che, nella loro veste morale e normativa, non hanno alcun titolo di rappresentanza politica e sindacale.

Una cosa l'on. Cappi non ha detto: che cosa propone il suo Comitato per la riforma tributaria. Come bisogna riformare le imposte sui consumi? Come devono pagare le società commerciali e i profitti? Quale imposta patrimoniale vuole? Forse coglierà l'occasione della manifestazione prevista per stamane a Roma, al cinema Adriano, per uscire dalle seche di una posizione corporativa insostenibile.

Sabato il C.D. della CGIL

Per sabato 6 febbraio, alle ore 9 è convocato il Comitato Direttivo della CGIL, per discutere sul seguente o.d.g.: Valutazione dei risultati dell'incontro di Firenze; Sviluppo del processo unitario dopo l'incontro di Firenze delle tre segreterie; Vari.

Al termine della manifestazione di ieri, una delegazione di lavoratori si è recata a protestare contro questa ennesima espressione anti-democratica dell'ente.

Su via de' Fori, battuta da una gelida tramontana ma illuminata da un cielo nitido e terso, il corteo si è snodato in tutta la sua lunghezza. Pochi cartelli e pochi gli striscioni: lo slogan più gridato era « Contratti, contratti, contratti ». Sono i rivendicazioni: « Padroni! sfruttate di meno e pagate le tasse ».

Con pochissime parole di un dirigente sindacale, la manifestazione si è conclusa: una manifestazione che ha visto la partecipazione forte e combattiva dei lavoratori e il loro deciso impegno di lotta. « Per un contratto più equo, un contratto che si deve rispondere: per chi produce, perché produrre e che cosa produrre ».

Manifestazioni si sono svolte anche a Milano e Bologna.

Sventata un'ultima manovra

Il Senato vara la riforma dei fitti agrari

La destra dc aveva rinviato la legge in aula ma la maggioranza dell'assemblea ha reagito approvando una procedura urgentissima — Il compagno Bufalini ha motivato il voto favorevole del PCI

Le nuove norme sull'affitto dei fondi rustici sono legge. Il voto definitivo, con provvedimento approvato all'unanimità, è stato approvato (per i comunisti ha parlato il compagno Terracini), la richiesta del relatore Morlino che l'Assemblea si occupasse con procedura urgentissima il provvedimento, i voti a favore della proposta sono stati 177, i contrari 15.

Alle 19.30, conclusa la discussione e l'approvazione degli articoli sul nuovo regolamento, ha potuto così riprendere l'esame della legge sui fondi rustici. Sono intervenuti, in ordine, non solo alle modifiche della Camera, ma per ribadire la loro opposizione alla legge nel suo complesso, i ministri dell'Agricoltura (P.L. Brucoleri), del Lavoro (M. Morlino e Salari, relatore), avevano dato il loro assenso agli emendamenti di Montecitorio. Morlino, con un intervento, aveva, tra l'altro, affermato che « senza modificare il regime giuridico e nei rapporti sulla terra, non c'è progresso nelle campagne » e che le forze che si trattano oggi sindacati, governo e Parlamento « perderebbero di significato se perdessero ogni legame con i problemi dei lavoratori ».

Infine, dopo la replica dell'onorevole Natali si è passati all'esame degli emendamenti presentati dai liberali, dai missini, quindi al voto finale.

Forte sciopero a Gioia Tauro

I lavoratori condannano la « rivolta » di Reggio C.

« Tale offensiva — sia pure dopo un anno e più di manovre e scioperi — ha significato una svolta in funzione della legge e che sono costati ai contadini decine di miliardi di lire — è stata alla fine respinta, alla Camera col nostro contributo determinante ».

Ma — ha detto ancora Bufalini — è stata respinta soprattutto grazie all'opera di una delegazione di lavoratori che si è svolta nelle campagne e che ha visto insieme, spesso per la prima volta dopo quasi venti anni, contadini e onnivari cattolici e socialisti della nostra società, le quali hanno trovato ascolto non soltanto nei partiti di destra, ma anche in una parte della sinistra, dal Movimento studentesco alla fine della campagna era quello di impedire di ridurre le posizioni più vergognose e arcaiche della rendita parasitaria; ma era anche un modo nuovo di funzionamento del Parlamento attraverso la fruttuosa collaborazione, che si è svolta, di un contingente di questa legge di riforma e ai suoi principi fondamentali, fra noi comunisti, i compagni del PsiUP e del gruppo della sinistra indipendente e dei compagni socialisti e tutta una parte della DC.

« Tale offensiva — sia pure dopo un anno e più di manovre e scioperi — ha significato una svolta in funzione della legge e che sono costati ai contadini decine di miliardi di lire — è stata alla fine respinta, alla Camera col nostro contributo determinante ».

Ma — ha detto ancora Bufalini — è stata respinta soprattutto grazie all'opera di una delegazione di lavoratori che si è svolta nelle campagne e che ha visto insieme, spesso per la prima volta dopo quasi venti anni, contadini e onnivari cattolici e socialisti della nostra società, le quali hanno trovato ascolto non soltanto nei partiti di destra, ma anche in una parte della sinistra, dal Movimento studentesco alla fine della campagna era quello di impedire di ridurre le posizioni più vergognose e arcaiche della rendita parasitaria; ma era anche un modo nuovo di funzionamento del Parlamento attraverso la fruttuosa collaborazione, che si è svolta, di un contingente di questa legge di riforma e ai suoi principi fondamentali, fra noi comunisti, i compagni del PsiUP e del gruppo della sinistra indipendente e dei compagni socialisti e tutta una parte della DC.

Nel mondo del lavoro

TESSILI — Mercoledì 10 incontro ministro del Lavoro sindacati tessili per un esame sullo stato di applicazione del contratto di lavoro della categoria.

CASTELTERMINI — Astensione generale dal lavoro ieri in questo grosso centro della provincia di Catanzaro. Un corteo di semila persone chiedeva lavoro e misure per frenare la emigrazione.

AGENZIE VIAGGIO — Sono iniziate le trattative presso la Confcommercio per il rinnovo del contratto di lavoro dei dipendenti delle agenzie di viaggio e turismo aereo, marittimo e terrestre.

Enzo Lacarò

Il treno spaziale è entrato nella zona di gravità lunare

Non c'è pace sull'Apollo: guai anche dalle batterie

Si tratterebbe di una cosa di poco conto localizzata nel Lem — Ancora una volta allarme a terra — Prima visita al modulo lunare di Shepard e Mitchell — Misteriosi lampi bianchi visti dagli astronauti — Satellite NATO lanciato dagli USA

Nostro servizio

HOUSTON, 3. L'«Apollo 14» marcia a gran velocità e oggi, poco prima delle 17, è entrato nella zona di gravità lunare a 333.000 chilometri dalla Terra. C'è stata qualche difficoltà alle batterie solari di risalita del Lem ma tutto si è poi risolto senza ulteriori complicazioni. Le altre notizie sul volo sono, per così dire, di normale amministrazione: a Houston, nella sala controllo, sulla navicella in volo e nei controllori centrali dei cervelli elettronici, gli orologi sono stati messi indietro di quaranta minuti in modo da recuperare il ritardo alla partenza da terra.

I tre astronauti — secondo quanto loro stessi hanno comunicato — nel corso del volo, hanno visto lampi luminosissimi di cui non si sa quali non sono riusciti a fornire spiegazioni. I lampi erano di tre tipi diversi e già nel corso delle precedenti missioni lunari sono stati visti dagli astronauti in volo. Queste le novità più grosse della giornata. Mitchell e Shepard, alle 11 di questa mattina, hanno fatto, per la prima volta, il loro ingresso all'interno del modulo lunare (hanno trasmesso per TV tutta l'operazione) dove sono rimasti per oltre due ore. È trattato di un lavoro di controllo minuziosissimo che ha dato inizialmente, risultati più che buoni. Shepard, alla fine, si è lasciato andare ad un sincero entusiasmo ed ha gridato nel microfono: «È integro davvero». Da terra hanno risposto con un laconico «OK». Più tardi ci si è accorti della storia che riguardava le batterie. Poco dopo, da terra, è stata fatta una richiesta abbastanza particolare. Da un poliglotta militare era stato lanciato, ad un certo momento, un satellite per comunicazioni riservato alla NATO. Da Houston hanno pregato gli astronauti di seguire la partenza con gli strumenti di bordo e di provare ad osservare il satellite nel momento dell'entrata in orbita. Shepard, Mitchell e Roosa hanno fatto il possibile, ma non sono riusciti a vedere proprio nulla.

Il cosmonauta Stuart Roosa prima del periodo di riposo la notte scorsa, ha invece fatto una dettagliata descrizione dei bagliori di luce visti. Roosa ha detto: «Ho visto come due stelle filanti o meteoriti separate da un angolo di circa tre gradi. Non so se si trattasse dell'ultimo stadio del razzo vettore». Questa osservazione ha riprodotto ai tecnici di Houston la questione dei bagliori derivanti dai raggi cosmici. In risposta alle domande da terra, Stuart Roosa ha detto: «Abbiamo potuto osservare tre specie di luci. Le prime come un sentinella che si muove, le altre come una grande stella che sta esplodendo e infine come delle striature. È necessario un certo tempo per fare una distinzione tra i tre fenomeni. Il tutto avviene così rapidamente che si ha appena il tempo di vedere. Forse fra qualche giorno avremo un po' più di esperienza e saremo in grado di descrivere meglio».

Mitchell ha dichiarato: «Anche io ho visto dei lampi, quattro o cinque, ma non saprei dire a quale distanza dal mio campo visivo». Dal canto suo Shepard ha detto: «Piuttosto che sulla frequenza delle apparizioni di questi lampi mi sono concentrato sulle differenze che esistono tra i tre tipi di cui ho parlato Stuart».

I bagliori prodotti da raggi cosmici che attraversano la cabina di «Apollo 14» e che erano già stati segnalati da James Lovell e Fred Haise durante il volo «Apollo 13» sono un interrogativo per gli scienziati. I raggi cosmici sono formati da particelle di alta energia provenienti dal sole e dallo spazio intergalattico e che causano il «cosmic» in permanenza con frequenze più o meno elevate. Si tratta in generale di protoni (nuclei di idrogeno) che giungendo nell'atmosfera terrestre entrano in collisione con altre particelle producendo radiazioni secondarie. Quello che non si riesce a capire è come i cosmo-raggi possano «vedere» i lampi prodotti da questi raggi. Secondo un'ipotesi prospettata da tempo da scienziati dell'Observatory di Harvard e dal Centro di ricerche nucleari britannico di Harwell, i lampi visti dai cosmonauti potrebbero essere spiegati dal fenomeno detto «effetto Čerenkov» che produce una specie di radiazione luminosa visibile nelle pile in piscine atomiche e che è causato dall'interazione tra particelle nucleari ultra-rapide e l'ambiente che esse attraversano.

Secondo questi scienziati questa breve radiazione verrebbe prodotta nei cosmonauti all'interno del globo oscurato della retina. Ieri, alcune ore prima del loro periodo di riposo e di sonno, i cosmonauti hanno cominciato a vedere la massa grigio-bianca della Luna.

Alle 15.30 (ora italiana) i tre cosmonauti hanno ricominciato a dormire. Il loro riposo dovrebbe essere di 9 ore.

Hart Colin



Il cosmonauta Mitchell, nel canale di comunicazione fra il modulo di comando e il LEM

Studioso italiano: «Fra Mauro non rivelerà niente»

VENEZIA, 3.

La spedizione di Apollo 14 potrà fornire qualche indizio in più rispetto alle due precedenti per risolvere il problema dell'origine vulcanica o meteoritica del cratere Lunari, ma probabilmente nulla di risolutivo. Lo ha affermato, in un'intervista al prof. Piero Leonardi, il geologo italiano che è uno dei maggiori esperti mondiali di problemi lunari. «Mentre le precedenti missioni avevano per obiettivo le cosiddette zone marine, quell'Oceano delle tempeste o il Mare della tranquillità ha deluso il prof. Leonardi. La missione di Apollo 14 differisce per il fatto che il suo obiettivo è una delle cosiddette «terre», una zona collinosa o montuosa. «Gli americani — ha detto in sintesi lo studioso — sostengono la tesi che il Fra Mauro, come altri crateri, sarebbe dovuto all'impatto di meteoriti e quindi offrirebbe possibilità eccezionali di indagini scientifiche. Invece, lo sostiene, insieme ai sovietici e molti altri specialisti europei che il cratere Fra Mauro è di origine vulcanica come molti altri crateri lunari. Ciò significa, secondo il prof. Leonardi, che i sassi raccolti in questa zona non aggraveranno molto e ciò che si sapeva. «Si avrebbe davvero un risultato — ha concluso lo studioso — soltanto quando dei geologi potranno scendere di persona sulla Luna».

La vicenda della Granefors

«Il crimine è in chi arma navi-ombra»

Le arringhe degli avvocati difensori - Giudicate inconcludenti le prove addotte dal PM - Gravi le responsabilità dei «padroni occulti» - Venerdì la sentenza



I tre marittimi jugoslavi imputati conversano con due dei loro avvocati difensori durante una pausa del processo per la Granefors

Dalla nostra redazione

GENOVA, 3.

La discussione processuale sulla tragedia della «Granefors» è stata magistralmente conclusa, questa sera, dall'avvocato Ramondo Ricci. Il processo è stato poi aggiornato a venerdì per le repliche e la sentenza. L'esame della causa è stata compiuta dai difensori collocando entro il «foco quod» di tante altre «scomparsa in mare», di delitti atroci compiuti a bordo delle navi-ombra. «Assolve le tre imputazioni — ha detto Ricci rivolto ai giudici e aiurati della Corte d'assise — ma, nella motivazione della vostra sentenza, indicherete a parole di fuoco la responsabilità degli occulti padroni della nave maledetta per la allucinate trama di delitto verificatasi a bordo della «Granefors» con l'assassinio dei nostri poveri connazionali, il comandante Ramondo Giucchi, il secondo ufficiale Filippo Magistro, il mozzo Angelo Vecchio, lanciati in bocca agli squali del canale di Mozambico».

L'accusa — ha analizzato il patrono — ci ha lasciati di fronte a una inchiesta ancorata a una ipotesi di rivalità per un banale contrabbando di whisky. Ci troviamo di fronte a fatti impalpabili, che si sfilacciano, che mutano nel loro divenire come hanno dimostrato le testimonianze degli accusatori filippini, rintracciati a Londra e giunti per variare le loro versioni di episodi indiziati. Il patrono ha sviluppato tutto un concentrico attacco alla mafia del mare, nascosta dietro le bandiere di comodo, che, in pieno secolo ventesimo, mentre gli uomini conquistano la Luna, ricerca una sacca di illegalità, rimette in vigore le condizioni tipiche del traffico delle navi sghisfiate, ingaggiando equipaggi non tutelati da nessuna legge, senza qualificazione professionale, pagati a sottosalaro secondo il colore della loro pelle, senza alcuna protezione sindacale.

Ricci ha letto in aula delle lettere dell'ex direttore di macchina della «Granefors», Matilde Silvestro, di Roma, che rivela un precedente omicidio verificatosi sulla nave e descrive la condizione di paura fisica dell'equipaggio, con gruppi etnici sempre armati e guardinghi gli uni contro gli altri.

Cosa poteva significare quel viaggio da Danzica a Coochin con un carico di solo zolfo al quale venne appiccato fuoco nel momento stesso in cui venivano uccisi il comandante e gli altri due italiani di guardia sul ponte? ha chiesto Ricci rilevando come l'indagine non sia andata a fondo

Inquietanti particolari emergono al processo per i fatti di Bergamo

I carabinieri torturavano e il magistrato lasciava fare

Un sostituto procuratore riconsegnava ai militi quei fermati che gli avevano rivelato di esser stati seviziati in caserma - Chiesta un'indagine del Consiglio superiore della magistratura - L'allucinante racconto degli accusatori - La figura del maggiore Siani

Più si va avanti in questo processo contro gli carabinieri di Bergamo e più si assale l'indignazione e il disgusto. Le sevizie narrate dalle parti lese (26 cittadini ai quali furono fatti confessare reati mai commessi) potrebbero costituire una antologia delle atrocità di un campo nazista. In aula si è sentito raccontare gli episodi del cane lupato aizzato contro i fermati, le percosse sistematiche con un guanto di lana di pecora, il gioco cinese per il quale gli arrestati, erano tenuti appoggiati al muro solo con gli indici, l'acqua salata fatta bere per «dissetare» uomini che da sette giorni non mangiavano e non si erano neppure potuti bagnare le labbra. E ancora i colpi di bastone, gli schiaffi, i pugni. Sotto questo trattamento in 26 confessioni sono state fatte le rivelazioni più clamorose. Il P.M. aveva ricostruito i fatti come un assassinio del comandante, seguito alla uccisione del secondo ufficiale e del mozzo, interventi contro i due jugoslavi Babac e Vukic. Stamatina l'avvocato Filippo Grammatica ha affacciato una ennesima ipotesi in contrasto con l'accusa: «Come è possibile che lo snello Babac, unitamente al Vukic, allora l'enne, abbia affrontato il gigantesco capitano Gojicich, che pesava un quintale e otto chili? Come è possibile che i due siano riusciti poi a trascinare il corpo sul ponte della nave per lanciarlo in mare e abbiano avuto partita vinta contro i due italiani di guardia, senza riportare nemmeno una scalfittura? Non è invece più probabile che il delitto sia stato compiuto dai sette cinesi di Hong Kong, svelti di collo e abilissimi nel lanciare i corpi in mare a colpi di judo?».

Il processo fino all'ultima battuta è rimasto aperto a tutte le ipotesi. Basantoni su filazioni peraltro — ha ribadito l'avvocato Grammatica, citando una sentenza della Cassazione — non si può condannare. La serie delle ultime arringhe della giornata era stata aperta dalla conclusiva perorazione del difensore del primo ufficiale Glavicic, avv. Ratti. Pacatissimo, ragnolare, Ratti ha stroncato il più grave indizio rilevato dall'accusa contro il primo ufficiale.

Per nascondere le tracce del delitto e fingere una scomparsa in mare dei tre italiani il piano preordinato dai tre jugoslavi prevedeva l'incendio della nave. Il primo ufficiale, secondo la testimonianza del nostro filippino Onig, mentre lo zolfo contenuto nelle stive numero cinque e sei bruciava ancora, la mattina del primo luglio 1969, diede l'ordine «tutti in cabina». L'accusa argomenta che «ancora la prova del piano criminoso preordinato».

Ratti ha letto il telegramma inviato all'agente Curlo dalla nave quella tragica mattina: «Temo equipaggio allarmato. Dirigo nave su Nakala». L'ordine «tutti in cabina» venne dato in funzione di quel timore, documentato nel testo telegrafico, ha argomentato Ratti citando poi i testimoni italiani, che rilevarono come l'incendio fosse presto circoscritto e spento.

Giuseppe Marzolla



Sono morti in 13 nel rogo

Tredici ragazzi fra i 10 e i 15 anni sono morti in un violento incendio che ha devastato, ieri notte, tre camerate di un asilo-nido cattolico per malati di mente a Rolde, nell'Olanda nord-orientale. Nessuna delle vittime è stata identificata, a causa delle condizioni in cui sono state recuperate le salme. Le cause dell'incendio, divampato poco prima della mezzanotte, non sono ancora note (nella foto: i vigili del fuoco mentre tentano di spegnere l'incendio nell'asilo-nido di Rolde). Una tragedia analoga è avvenuta ieri anche nella città di Sebal, in Giappone, dove sei malati di mente, rinchiusi in celle di costrizione, sono periti tra le fiamme che hanno devastato l'ospedale psichiatrico in cui erano ricoverati.

Il processo è a porte chiuse

La Lolita di Varese accusa i corruttori

Tra gli imputati molti grossi nomi della borghesia cittadina — Il racket delle minorenni squillo — Lauti assegni per evitare lo scandalo

Dal nostro inviato

VARESE, 3.

Al «grande debutto» di ieri (una folla strarocciosa aveva invaso l'aula, i corridoi e sostava nel piazzale del Palazzo di giustizia) è seguita un'altra, prevedibile giornata di tensione nei vivaci scontri processuali per la scabrosa vicenda della «Lolita di Varese», Laura Nigro, 15 anni, che con le sue implacabili e circostanziate accuse ha trascinato sul banco degli imputati ventidue persone di cui nove in contumacia. Su di essa grava l'impressionante lista di quarantadue reati compiuti in un arco di soli 18 mesi, doppiati ai presunti maggiori responsabili, Giuliana Malugani 36 anni, e il suo convivente Luciano Piro, 42 anni, cui s'attribuisce la colpa di avere approfittato di una minore, coinvolgendola in un vasto «giro» di incontri che avevano come punto d'appuntamento di via Rainoldi, in altri complacenti alloggi del centro e in una discreta villa di Gropello, a pochi chilometri dalla città.

I capi di imputazione sono pesanti per tutti, e vanno dal concorso continuato all'agevolazione della prostituzione, dal concorso in atti immorali, alla corruzione di minorenni dallo sfruttamento alla violenza carnale. Il dibattimento, dopo le prime drammatiche battute, si è concluso fin da ieri pomeriggio a porte chiuse. E anche oggi non sono mancate da parte degli avvocati della difesa (complessivamente nove) le contestazioni dell'istruttoria conclusa dal giudice Vincenzo Rovello, respinte però dal tribunale presieduto dal dottor Forrelo, P.M. il dottor Giotti.

Non è stata accolta ad esempio la richiesta di una perizia psichiatrica e della trasmissione degli atti relativi al giudice istruttore per Maria Dogli, 18 anni e Nadia Cervini, 16 anni, due delle minori coinvolte con Laura Nigro. La «Lolita» che vive al sicuro nella giostra dei movimenti incontri varesini l'accoglienza della richiesta avrebbe in pratica significato il rinvio del processo e i giudici hanno detto di no. L'intricata vicenda esplose l'estate dello scorso anno allorché Laura Nigro, una pretesa quindicenne, che dimostra qualche anno di più, decise di spietatamente una lunga e dettagliatissima serie di informazioni sulle avventure sessuali in cui si era lasciata coinvolgere con decine di amici occasionali. La Nigro sarebbe stata invitata dall'altra minore, Maria Dogli, nel appartamento della coppia Malugani-Fiore dove la stessa Dogli faceva la domestica. «C'è il signor Fiore che ti vuole dare un bacio» le disse e si sarebbe cominciata una turbolenta attività anche a più voci, che avrebbe acceso le avidità di parecchi varesini.

Sono in molti ad affermare però che ad ventidue sotto accusa se ne dovrebbero aggiungere tanti altri e assai più in vista di quelli che si chiamano due condanne. Ma quanto si dice, vistosi assegni avrebbero lappato e baciato che più compromettenti riportando la tranquillità, sia pure ancora precaria, in numerose famiglie bene.

Una grandinata di notizie mise a rumore la città. Laura Nigro sparava le sue accuse con spavalda sicurezza come scendo subito una celebre clamorosa. La sua faccia di quindicenne cresciuta troppo in fretta fece il giro dei quotidiani e soprattutto delle riviste e specializzate. Enorme scalpore suscitò la notizia che tra gli accusati figurava un celebre psichiatra, il professor Mario Fiamberti, un candidato al premio Nobel, e morto a 76 anni pochi mesi dopo lo scandalo. Gli altri imputati (1 pesci minori) erano in parte sconosciuti, alcuni alcuni imprenditori atterrati e per il resto tecnici, rappresentanti, «ommer cianti, borghesia di medio e piccolo ceto».

Ieri e oggi i primi atti del processo (che si preannunciano lungo e intrecciato) sono stati praticamente riservati alla Malugani e al Fiore.

Eugenio Manca

Sergio Banali

Cercano la madre della bimba annegata

Dalla nostra redazione

TORINO, 3.

Sono continuate con ritmo intenso le ricerche di Antonia Muscato, di 21 anni, la madre della bimba di dieci mesi trovata morta all'alba di martedì contro lo sbarramento della diga ENEL nel Po, a San Mauro Torinese. Con il passare delle ore ormai nessuno spera più di trovarla viva. Fin dalla mattina i vigili del fuoco hanno scandagliato le acque del fiume lungo il tratto che va dalla piazza Vittorio Veneto (nei pressi dell'abbazia della scomparsa) fino al comune di San Mauro.

Se la donna, come gli inquirenti sono ormai orientati a credere, si è annegata nel Po trascinandosi con suo figlio sotto la faglia della diga, il suo corpo potrebbe essere rimasto impigliato nel fondo e prima che riaffiori potrebbe passare anche alcune settimane.

Sono continuati anche gli interrogatori dei carabinieri del nucleo investigativo di Torino nel difficile intento di far luce sulla vicenda, partendo dai rapporti della donna con il marito.

Verso mezzogiorno si è conosciuto l'esito della perizia eseguita dal prof. Tomo sul cadavere della bimba. La piccola è morta per annegamento e le lesioni riscontrate sul viso risultano provocate dagli urti che il corpo ha subito mentre veniva trascinato dalla corrente dal fiume.

Confermato l'arresto di Achille Compagnoni

MILANO, 3.

Il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Rinaldo Sinagra, a conclusione dell'interrogatorio di Achille Compagnoni, avvenuto questa mattina al Palazzo di giustizia, ha convalidato l'arresto dello scaltro per omicidio e resistenza a pubblico ufficiale in materia, Achille Compagnoni è stato quindi trasferito alle carceri di San Vittore. Il dottor Sinagra ha convocato per questa mattina al Palazzo di giustizia il suo collega, il giudice urbano Gianfranco Passerini e il collega che era con lui di servizio in viale Certosa.

I due vigili, come noto, avevano fermato l'auto condotta da Compagnoni che procedeva a velocità sostenuta in direzione del centro. Sull'auto c'era anche il giornalista Alberto Bassolino, che ha una gamba fratturata per un incidente a Cervinia. Secondo quanto s'è appreso, i due vigili avrebbero sentito provenire dall'interno dell'auto parole strarocciose. Passerini avrebbe quindi cercato di strappare dal cruscotto le chiavi dell'auto, per impedire all'autore, che si sta già muovendo, di ripartire. Il tutto è avvenuto il 21 gennaio, quando il vigile si sarebbe fatto male alla mano dopo avere strappato l'anello del cruscotto del volante; per il controllo della sua mano sarebbe finita infatti contro il bordo superiore della portiera.

Protestano a Lecce i minorenni detenuti

«Questo riformatorio è peggio del carcere»

Dal nostro corrispondente

LECCO, 3.

Con l'intervento di polizia e carabinieri e con la proporzionata decisione del magistrato di trasferire sedici giovani nelle carceri giudiziarie, si è conclusa ieri sera la rivolta scoppiata nel primo pomeriggio all'interno dell'istituto di rieducazione minorenni di Lecce. Per alcune ore i 39 giovani reclusi nella sezione-custodia dell'istituto (sono minori in attesa di giudizio) si sono asserragliati per protestare contro la scarsità del vitto, l'umide guaterze dei locali, il rigido regime disciplinare. Durante l'occupazione sono andati in frantumi i vetri ed è stata danneggiata la suppellettile.

Sul posto sono giunti carabinieri, squadra mobile e un magistrato della Procura per i minorenni. Sul tardi è stato possibile sbloccare la situazione, mentre, come si è detto, 16 giovani sono stati condotti nel carcere della città. Come si può facilmente intendere, i problemi del vitto e dell'ordinamento interno del reclusorio si sono innestati ad una situazione di malessere più generale, che coinvolge i metodi educativi, le richieste non accolte di libertà provvisoria, lo stato particolare dei singoli soggetti affidati a personale non specializzato, l'esperienza familiare e sociale — spesso traumatica — di ciascuno di essi. In questa situazione si è inserita la richiesta di portare da 150 a 200 grammi la razione quotidiana di pasta, e da 100 a 200 grammi quella di carne. Aver risposto ad una tale richiesta con provvedimenti repressivi e punitivi non può che produrre ulteriore esasperazione fra i giovani.

Ieri un giornale del mattino ha chiesto una indagine del Consiglio superiore della magistratura che accerti la veridicità di queste affermazioni estremamente gravi. Ci sembra che questi accertamenti non solo siano opportuni ma necessari. Ma ritorniamo al processo. Ieri hanno deposto altre due parti civili. Il primo ad essere chiamato sulla pedana è stato Luciano Goria, un uomo che ha perso l'uso delle gambe in un incidente automobilistico. Questo il suo drammatico racconto: «Non appena fui in caserma mi dissero che bisogna parlare chiaro. Risposi al sottufficiale Salvatore Guerriero che ero il per dire quanto era necessario. Le nostre idee erano però differenti. Essi volevano fermi ammettere responsabilità in merito alle rapine, accusandomi di essere il corriere della banda. Io,

Progresso dinamismo successo

Fiera di Lipsia Repubblica Democratica Tedesca

14 - 23 marzo 1971 (nuova data)



Migliaia di uomini d'affari, produttori, specialisti e tecnici d'ogni settore dell'economia, della scienza e dell'industria convergono dai loro paesi a Lipsia, riconosciuto fattore essenziale per un mercato stabile e senza crisi; la Fiera di Lipsia, profetata verso il futuro, mostra due volte all'anno i più razionali orientamenti di progresso e di sviluppo degli scambi internazionali. Essa non è solo un valido strumento per vantaggiosi affari ma anche una eccellente guida ad una razionale programmazione produttiva ed economica. Se avete a cuore i Vostri interessi presenti e futuri, non potrete mancare agli appuntamenti che due volte all'anno, Lipsia combina per Voi. Informazioni e tesseri: Rappres. Ital. Fiera di Lipsia, Via C. Botta 19 - 20135 Milano (Tel. 598.408); Ag. Viaggi «5 Giornate», Chiari Sommariva, (Tel. 030.21.11.11); oppure ai posti di frontiera della R.D.T.

UNA SETTIMANA PIENA DI INTERROGATIVI PER LE SQUADRE DI CALCIO

Roma: Scaratti K.O.? Inter: 6 in infermeria

Tra i nerazzurri i maggiori timori sono per Bedin e Bellugi

Sarà l'EBU a decidere sul «mondiale» tra Arcari ed Henrique



GENOVA, 3. Bruno Arcari è su tutte le furie perché qualcuno ha maledettamente fatto togliere a favolino il titolo di campione del mondo dei superleggeri. «Se vogliono il titolo...»

Vigilia travagliata per Roma-Inter. Tra i nerazzurri molti sono in dubbio, come diciamo di seguito: tra i giallorossi, assente sicuramente Vieri (che è stato ingessato), sono sorti nella ultime ore nuovi dubbi sul recupero di Scaratti.

Il popolare «Torrepletra» ieri mattina ha accusato un risentimento muscolare al posterior della coscia sinistra ed è stato costretto al riposo.

Il medico sociale professore Visalli ha dichiarato che Scaratti potrà riprendere la preparazione oggi o domani, ma con molta prudenza. In queste condizioni è difficile che Herrera utilizzi Scaratti domenica. E' quasi sicuro, pertanto che a terzino verrà confermato il giovane Liquori, di modo che la Roma dovrebbe confermare il scacchetto arretrato di domenica a Firenze. Anche negli altri settori poche le novità, come si sa ci sarà solo il rientro di Cappellini al posto di Vieri.

Intanto la Roma sta cercando di allestire una partita amichevole per domenica 21 all'Olimpico quando il campionato sarà fermo per la partita che si giocherà sabato 20 febbraio a Cagliari tra le nazionali d'Italia e di Spagna.

Intanto a Milano si è diffuso un certo ottimismo per la salute di sei pedine tra le fondamentali nell'Inter in attesa di volare a Roma per incontrare la sempre pericolosa formazione di Felice Heredia. La lista proveniente dall'infermeria non è confortante anche se la maggior parte dei malanni possono essere considerati riducibili in pochi giorni.

La schiera dei «malati» si apre di diritto con Jair e Bedin: il primo risente ancora della scottatura che ha subito a Ginevra, il secondo ha avuto un'operazione al ginocchio, ma nulla di grave.

Boninsegna soffre di stomaco. Oltre alla gastrite con affezioni febbrili, anche un paio di contusioni lo preoccupano.



BONINSEGNA è fra i nerazzurri in infermeria: dovrebbe però guarire in tempo per giocare domenica a Roma

Giocherà Manservisi nella Lazio a Cagliari

Ieri la Lazio De Martino ha pareggiato con il Perugia (1-1)

Lentamente ma gradatamente alla Lazio sta tornando il sereno, dimenticata la sconfitta con il Milan, dimenticate le polemiche e gli strascichi successivi, ora si guarda avanti.

Ed anche Lorenzo sembra più tranquillo: intanto di giorno in giorno pare sempre più probabile il recupero di Massa (anche se il giocatore afferma di sentirsi meglio e di sperare di farcela per domenica). Poi ci sono Polentes e Manservisi che scapitano per restare in squadra: ed è probabile che Lorenzo li utilizzi ambedue.

Solo 1 a 0 l'Inghilterra contro Malta

LA NATIONALE ITALIANA DI calcio ha battuto oggi Malta 1-0 in un incontro della Coppa Europa delle Nazioni. La rete è stata segnata al 30° minuto tempo da Martin Peters.

7: se non si ristabilisce Massa Lazio dovrà ripiegare su Dolso e Morrone. Ma vedremo meglio oggi dopo il galoppo in famiglia che i giocatori sosterranno alla Stella Polare di Ostia, alle ore 10,30.

Pari e patta tra Lazio e Perugia nella partita disputata sul terreno del Flaminio e valevole per la Coppa Europa. Nella squadra biancazzurra, giocavano i vari Legnaro, Morrone, Magherini e Fortunato che Lorenzo ha voluto vedere all'opera per avere qualche nome circa lo schieramento da opporre domenica prossima al Cagliari nella difficilissima partita che i capitoli dovranno sostenere al Sant'Elia contro una squadra che cerca punti per mantenersi nelle posizioni di preminenza in attesa del soprattito ritorno all'attività di Gigi Riva.

Ebbene, le prove dei quattro atleti visti all'opera sono state sufficientemente buone soprattutto Legnaro e Morrone che si sono stati gli uomini di spicco della squadra. Il «gauchò» ha giocato solo il primo tempo poiché Lorenzo non ha ritenuto opportuno segnare la terza rete. È stato sostituito dal giovane Maszuo. Fortunato, impiegato nel ruolo di centravanti puro, ha fatto quel che poteva.

La partita è stata tecnicamente scadente, fatta eccezione per qualche buona azione di Legnaro e Morrone. Battuto dalla Lazio, la squadra ha fatto confusione e, dopo essere stata in vantaggio, si è vista raggiungere proprio all'ultimo minuto un avversario che nulla ha fatto per meritare il pareggio.

La partita è stata tecnicamente scadente, fatta eccezione per qualche buona azione di Legnaro e Morrone. Battuto dalla Lazio, la squadra ha fatto confusione e, dopo essere stata in vantaggio, si è vista raggiungere proprio all'ultimo minuto un avversario che nulla ha fatto per meritare il pareggio.

La partita è stata tecnicamente scadente, fatta eccezione per qualche buona azione di Legnaro e Morrone. Battuto dalla Lazio, la squadra ha fatto confusione e, dopo essere stata in vantaggio, si è vista raggiungere proprio all'ultimo minuto un avversario che nulla ha fatto per meritare il pareggio.

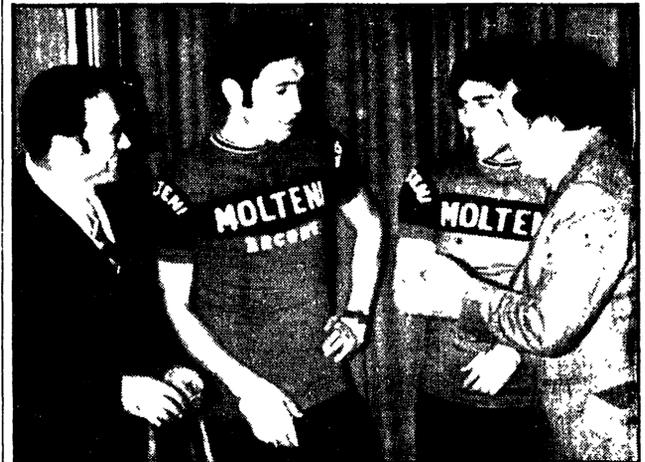
La partita è stata tecnicamente scadente, fatta eccezione per qualche buona azione di Legnaro e Morrone. Battuto dalla Lazio, la squadra ha fatto confusione e, dopo essere stata in vantaggio, si è vista raggiungere proprio all'ultimo minuto un avversario che nulla ha fatto per meritare il pareggio.

La partita è stata tecnicamente scadente, fatta eccezione per qualche buona azione di Legnaro e Morrone. Battuto dalla Lazio, la squadra ha fatto confusione e, dopo essere stata in vantaggio, si è vista raggiungere proprio all'ultimo minuto un avversario che nulla ha fatto per meritare il pareggio.

La partita è stata tecnicamente scadente, fatta eccezione per qualche buona azione di Legnaro e Morrone. Battuto dalla Lazio, la squadra ha fatto confusione e, dopo essere stata in vantaggio, si è vista raggiungere proprio all'ultimo minuto un avversario che nulla ha fatto per meritare il pareggio.

La partita è stata tecnicamente scadente, fatta eccezione per qualche buona azione di Legnaro e Morrone. Battuto dalla Lazio, la squadra ha fatto confusione e, dopo essere stata in vantaggio, si è vista raggiungere proprio all'ultimo minuto un avversario che nulla ha fatto per meritare il pareggio.

Ciclismo pronto al «via!» Domenica a Cecina prima corsa



La preparazione dei ciclisti prosegue a ritmo sempre più intenso. Intanto si è appreso che il primo avvenimento agonistico dell'anno per i ciclisti professionisti italiani sarà una kermesse richiesta ed ottenuta dagli sportivi di Cecina per domenica 7 febbraio.

Nella cittadina toscana su un circuito di 2 km. che sarà ripetuto quaranta volte per complessivi 80 km. faranno la loro esibizione i «Ferretti» al gran completo (con Zilioni, Simonetti e i quattro fratelli Pettersson), probabilmente anche il campione italiano Franco Biondi e alcuni degli italiani della Molteni con Basso capinista. Si tratterà di una buona occasione per dare smalto alla preparazione, cominciando a collaudare la potenza dello scatto. La partenza al «carosello» verrà data alle ore 15.

Intanto Merckx prosegue ad allenarsi a Follonica, in vista della «Sei giorni» di Milano che gli servirà per mettere a punto la forma e magari anche per conquistare un primo successo di prestigio. Nella foto appunto MERCKX discute con ALBANI (a sinistra), BASSO e DRIESSENS i risultati degli allenamenti svolti finora. A giudicare dalle espressioni si direbbero risultati positivi...

Dopo la richiesta della Juve

Gli olandesi offesi: «Niente antidoping»

ENSCHEDÉ, 3. I dirigenti del Twente hanno reagito violentemente oggi alla richiesta italiana che si proceda a controlli antidoping dopo l'incontro di calcio fra Twente e Juventus in programma il 17 febbraio.

Il giudice sportivo della Lega calcio ha squalificato per 4 giornate il campo del Taranto con decorrenza immediata. La decisione è stata presa in merito alla partita Taranto-Palermo del 21 gennaio scorso, per la quale il giudice sportivo ha anche deliberato, con una lunga motivazione, questi altri provvedimenti: di porre a carico del Taranto il risarcimento dei danni derivati all'arbitro; di infliggere al giocatore Edoardo Rea del Palermo la squalifica per una giornata.

Per quanto riguarda la serie «A», nessun giocatore è stato squalificato: il giudice sportivo ha inflitto una ammenda di 400 mila lire alla Fiorentina «per ripetute ingiurie verbali nei confronti dell'arbitro e per lancio di piccoli oggetti verso un guardalinee, che veniva raggiunto, durante la gara, da parte di sostenitori locali (frcc.)», un'altra ammenda di 125 mila lire alla stessa Fiorentina per sparo di mortaretti e bengala, un'ammenda di 125 mila lire alla Juventus e una di centomila lire alla Roma. Nei confronti dei singoli giocatori della massima serie, il giudice sportivo ha deciso questi provvedimenti:

Ammonizione e lettera di diffida a Ferrari (Verona), Liquori (Roma) e Petrelli (Roma); ammenda di 12 mila lire e lettera di diffida a Chiarugi (Fiorentina); deplorazione di Abbonanza (Napoli), Bianchi (Napoli) e Santarini (Roma); ammonizione a Nuti (Varese), Perani (Bologna), Ripari (Napoli), Rivera (Milan), Giulini (Roma) e Governato (Lazio); ammenda di 35 mila lire a Boninsegna (Inter) e di decemila a Tentorio (Catania).

Serie «B»: il giudice sportivo ha squalificato per due giornate Vezzoso (Arenzano) per una giornata Sansone (Pisa); Matteucci (Cesena), Uneri (Livorno) e Carrara (Novara).

Squalificato per 4 turni il campo del Taranto

MILANO, 3. Il giudice sportivo della Lega calcio ha squalificato per 4 giornate il campo del Taranto con decorrenza immediata. La decisione è stata presa in merito alla partita Taranto-Palermo del 21 gennaio scorso, per la quale il giudice sportivo ha anche deliberato, con una lunga motivazione, questi altri provvedimenti: di porre a carico del Taranto il risarcimento dei danni derivati all'arbitro; di infliggere al giocatore Edoardo Rea del Palermo la squalifica per una giornata.

Per quanto riguarda la serie «A», nessun giocatore è stato squalificato: il giudice sportivo ha inflitto una ammenda di 400 mila lire alla Fiorentina «per ripetute ingiurie verbali nei confronti dell'arbitro e per lancio di piccoli oggetti verso un guardalinee, che veniva raggiunto, durante la gara, da parte di sostenitori locali (frcc.)», un'altra ammenda di 125 mila lire alla stessa Fiorentina per sparo di mortaretti e bengala, un'ammenda di 125 mila lire alla Juventus e una di centomila lire alla Roma. Nei confronti dei singoli giocatori della massima serie, il giudice sportivo ha deciso questi provvedimenti:

Ora che con Bettega ha trovato lo «sfondatore»

Il recupero di Anastasi un problema per la Juve!

Dal nostro corrispondente

In una città che dispone di due squadre i risultati dell'una incidono di riflesso sull'altra e offrono l'ultima parola agli amari.

Gli ultimi risultati conseguiti dal Catania, il pareggio a Verona, la vittoria contro il Torino e la sconfitta di misura a Napoli, sembrano fatti apposta per dimostrare che i rossoblu siciliani potevano rappresentare un test probante.

Com'è cronisti di quella partita non ci sentiamo di concludere, così senza riserve, tutto questo entusiasmo. Sarà stato per colpa del tempo (pioggia, vento e freddo), o del campo (ridotto a una rissia), fatto sta che dopo la prima rete di Haller (erano trascorsi 50") il Catania è andato a picco e non è più esistito.

Io quel pantano la Juventus ha ritrovato Bettega il ragazzo che sin dalle sue prime apparizioni aveva fatto scomodare John Charles per i soliti paragoni (da starante è iniziata una storia di Bettega a puntate su un quotidiano sportivo). Esiste il problema Anastasi, domenica Picchi lo ha accompagnato alla Domenica Sportiva e tra quindici giorni «Petrucci» dovrebbe rientrare in casa con-

tenere che il Catania non si deve considerare una squadra materassa, fatta apposta per far prendere un brodino agli amari.

Ora, dopo la sedicesima, le parti si sono invertite ed è il Torino ad affrontare, forse per la prima volta in questo campionato, il mugugno dei suoi tifosi. La colpa anche questa volta, è innanzitutto del 5 a 0 che la Juventus ha inflitto domenica al Catania. Pianelli, il presidente granata, scontata la sua squalifica ha ripreso anche ufficialmente le redini della situazione e ha espresso la sua rabbia a un tifoso tradito contro quel «macchi» (così li ha definiti) dei suoi giocatori che «questa volta non hanno nemmeno più la scusa dell'arbitro». Nella ultima domenica di gennaio, le gare sono state controllate da Lo Bello e Sbardella e il Torino ha ripetuto il «leit motiv» di quest'anno: leoni in casa e frilli lontani dal «Comunale». Fuori casa i granata hanno collezionato quattro pareggi e quattro sconfitte e hanno segnato un solo gol a Vicenza, con un terzino «Postati». Il Torino «uso est-mo» è proprio da buttare.

Non è che la Juventus, fuori casa abbia fatto faville ma intanto in casa, correndo e zoppicando ha collezionato sei vittorie consecutive. Lontano da Torino, la Juventus, anche lei come i cugini, ha raggranellato quattro sconfitte, però ha vinto due volte e due volte ha chiuso in pareggio. Per i gol esterni la Juventus è terz'ultima in classifica (Torino 1, Catania 2 e Foggia 4) e alla pari col Foggia. Di queste quattro reti due le ha messe a segno Bettega, una su rigore Clausio e una Capello (truffe) in trasferta contro il Torino.

La media non aiuta però a capire la Juventus di queste ultime settimane. Considerando anche la partita di «Coppa delle Fiere» la Juventus ha segnato 11 reti (anzi 12 con l'autogol di Furino) e ha subito due gol (compreso Furino) nelle ultime quattro partite tutte vinte: tre in casa (Foggia, Twente, Catania) e una fuori (Fiorentina). L'ultima vittoria, poi il 5 a 0 sul catanese è quella che ha fatto salire alle stelle il morale della squadra. «Potete forse essere l'occasione buona per recuperare» Anastasi si è detto, ma sono in molti a

Il campionato è importante e in modo speciale lo sono certe partite, ma Picchi ormai ha preso gusto alla «Coppa delle Fiere» e dopo avere vinto la Coppa di Lega, di certi giocatori del Twente, per la partita del 17 febbraio ha chiesto al comitato organizzatore, presieduto da mister Stanley Rous, di praticare l'«antidoping». Meglio mettere le mani avanti!

Nello Paci

Successo della corsa campestre

Oltre 500 giovanissimi al 1° Trofeo G. Castello

Ignis e Simmenthal vittoriose

In una partita valevole per il girone «A» dei quarti di finale della Coppa dei Campioni di pallacanestro, l'ignis di Parigi ha sconfitto l'Olympique di Antibes (Francia) per 95-45 (42-20) a Varese.

Nella partita di andata dei quarti di finale della Coppa delle Coppe il Simmenthal ha battuto a Milano l'Hapoel per 107-74.

La partita è stata tecnicamente scadente, fatta eccezione per qualche buona azione di Legnaro e Morrone. Battuto dalla Lazio, la squadra ha fatto confusione e, dopo essere stata in vantaggio, si è vista raggiungere proprio all'ultimo minuto un avversario che nulla ha fatto per meritare il pareggio.

La partita è stata tecnicamente scadente, fatta eccezione per qualche buona azione di Legnaro e Morrone. Battuto dalla Lazio, la squadra ha fatto confusione e, dopo essere stata in vantaggio, si è vista raggiungere proprio all'ultimo minuto un avversario che nulla ha fatto per meritare il pareggio.

La partita è stata tecnicamente scadente, fatta eccezione per qualche buona azione di Legnaro e Morrone. Battuto dalla Lazio, la squadra ha fatto confusione e, dopo essere stata in vantaggio, si è vista raggiungere proprio all'ultimo minuto un avversario che nulla ha fatto per meritare il pareggio.

novità moda-affari al 32° samia la collezione delle collezioni Torino 5-8 febbraio 1971

LA SCUOLA D'AVANGUARDIA IL SEGRETO DEL SUCCESSO E' LA SPECIALIZZAZIONE

Nella foto in alto: Arcari

Codice penale

Il governo difende le norme fasciste

Intervista col compagno Maris - Il disegno di legge comunista - La commissione del Senato si è pronunciata per l'abrogazione di 17 articoli, ma il governo vuole solo un ritocco delle pene

Le manifestazioni in occasione della riapertura dell'anno giudiziario hanno riproposto la lotta contro il problema dell'abrogazione delle norme fasciste dal codice penale come questione di lotta politica di massa e di impegno legislativo.

Abbiamo chiesto al compagno Giancarlo Maris, primo firmatario del disegno di legge del gruppo comunista al Senato sulla materia, a che punto è l'iter parlamentare della questione.

«Come il problema è stato avanzato in Parlamento?»

Gli nel corso dell'autunno caldo, di fronte all'ondata repressiva che si era scatenata e che aveva portato alla denuncia di oltre 10 mila lavoratori, studenti, dirigenti politici, e sindacali e rappresentanti popolari nelle amministrazioni locali, si appiessero indovinando l'abrogazione di tutte le norme fasciste e autoritarie dal codice penale che avevano reso possibile l'incriminazione su così vasta scala.

La commissione di legge organica, rivolto ad abrogare tutte le norme in contrasto con gli articoli 17, 21, 23, 39, 40 della Costituzione, che tutelano la libertà di associazione e di riunione, di manifestazione del pensiero con tutti i mezzi di espressione, la difesa della libertà costituzionale, la libertà di organizzazione sindacale e il diritto di sciopero.

In concreto, il nostro disegno di legge prevede la abrogazione delle norme riguardanti il disfattismo politico ed economico, la istigazione di militari a disobbedire alle leggi, l'attività antinazionale del cittadino all'estero, la propaganda ed apologia sovversiva e antinazionale (articolo 265 al 272 del C.P.); le offese all'onore del Presidente della Repubblica (articolo 278-279); i reati di vilipendio (art. 280-283); offesa all'onore di capi di stati esteri (287); la pubblica istigazione e apologia di tali reati (art. 302, 303); la diffusione di notizie false e tendenziose (art. 656-657); le associazioni sovversive e antinazionali, la cospirazione politica (articolo 270-274, 304); la proposta di abrogazione di una serie di norme riguardanti le lotte del lavoro; abbandono di pubblici uffici e servizi (articolo 330-333); sciopero e boicottaggio (art. 502-507); occupazione di aziende e danneggiamento (art. 508, 510, 511, 635); le grida e manifestazioni di sediziose o sovversive tendenze.

Si tratta, come si vede, del nostro in base alle quali sono stati incriminati, e continuano ad essere incriminati.

Sicilia: i liberali «aprono» alla DC

Dalla nostra redazione

PALERMO, 3. I liberali sono disposti a dare una mano alla DC per risolvere «senza preconcetti» la crisi regionale che è in atto da due mesi.

L'offerta è stata fatta pubblicamente dal capogruppo del Pli, Salicrú. Essa fornisce un'insospettabile riprova del senso dell'iniziativa combinata fanfani-sociali democratici per mandare a monte la ricostituzione del centrosinistra, impone una ulteriore sterzata a destra della situazione politica siciliana (non a caso proprio i fanfaniani caldeggiavano quel monocolore per cui la destra mostra tanta simpatia).

Neanche di fronte a questi sviluppi della situazione, che rendono evidente anche ai circoli controcorrenti della nostra democrazia, i socialisti mostrano però alcun segno di una reazione conseguente, di essere decisi a fronteggiare l'offensiva avventurista di aver un qualche disegno politico il capogruppo socialista Capria ha fatto intendere infatti che il nuovo ciclo di votazioni per l'elezione del presidente della Regione, indetto per venerdì mattina, si concluderà con un nulla di fatto perché si attendano le conclusioni del congresso socialdemocratico.

Ordinanza del pretore

VA RIASSUNTA L'OPERAIA CHE GUARDAVA IL FIDANZATO

Claudia Augugliaro, l'operaia di 16 anni, licenziata in tronco un mese fa dall'azienda Ambova, una fabbrica produttrice di lampadine di Muggiò (Milano), perché «distraeva con sguardi amorosi» il fidanzato, suo compagno di lavoro, dovrà essere immediatamente riassunta: lo ha deciso il pretore di Monza, dottor Raffaele Foglia, accogliendo il ricorso presentato dall'avvocato Giovanni D'Alessandro.

Il proprietario dell'Ambova, Fulvio Bossi, aveva motivato il licenziamento con un argomento grottesco e che il pretore ha, infatti, ritenuto spregiato: «rapporto sentimentale con operaio del medesimo reparto, con conseguente grave danno per il reparto stesso». Il tempo corrente per far valere la via ordinaria il diritto lesa». Infatti, avrebbe dice l'ordinanza - «determinato «una minaccia imminente e irreparabile»: la perdita del salario, cioè, e la mancata occupazione di un'altra azienda, in attesa di un giudizio di là da venire».



Importante documento approvato a Bologna

13 REGIONI SI PRONUNCIANO PER LA RIFORMA SANITARIA

Una piattaforma politica che rifiuta il ricorso a semplici aggiustamenti dell'assetto attuale - La funzione delle Regioni nel servizio sanitario

Dalla nostra redazione

«La riforma sanitaria si pone come occasione fondamentale per avviare - nell'assetto regionale dello Stato - un autentico processo di rinnovamento del paese, attuando gli obiettivi di maggiore giustizia sociale per i quali si battono da tempo le forze politiche più avanzate e i sindacati dei lavoratori».

Con queste parole inizia il documento approvato alla unanimità dai rappresentanti (presidenti dei consigli e delle giunte, assessori e consiglieri) delle tredici regioni che hanno partecipato ieri a Bologna all'incontro promosso dall'Emilia, Liguria, Lombardia, Toscana e Trentino-Alto Adige. Così che ai rappresentanti delle Regioni promotorici si sono aggiunti quelli

l'assessore della giunta emiliana, prevenzione, cura e riabilitazione; stretto rapporto tra servizi sanitari e tutti gli altri servizi sociali; valorizzazione del ruolo del Comune e partecipazione del cittadino alla determinazione e attuazione della politica della salute, finanziamento della spesa per la sanità attraverso le entrate fiscali con un adeguato trasferimento di risorse dai consumi privati ai consumi pubblici, subordinando e finalizzando lo sviluppo economico a quello civile e sociale della collettività; superamento di ogni rendita ingiustificata nel settore sanitario, compreso quello dei farmaci; sviluppo della ricerca scientifica finalizzata ai nuovi obiettivi di riforma, intervento pubblico nella produzione farmaceutica. Si tratta come si vede, di un quadro assai ben definito e di obiettivi di autentica riforma in cui si innesta il discorso del ruolo delle Regioni e del loro rapporto con lo Stato, che è come indica il documento interpretazione estensiva allo art. 117 della Costituzione in cui sono appunto fissate le competenze delle Regioni. Così che, come indica il documento, la Regione deve avere piena competenza legislativa per quanto riguarda l'igiene ambientale, la prevenzione infortuni e malattie, la cura e riabilitazione, la lotta contro le malattie definite dalla stessa Regione di rilevanza sociale, l'aggiornamento e la qualificazione del personale medico e la formazione del personale sanitario. E ancora: educazione sanitaria e ogni attività di ricerca competenza delle Regioni, tutela igienica degli alimenti, bevande, igiene e sicurezza in ambienti e occasioni di lavoro; vaccinazioni e malattie infettive lo stato deve adeguare la sua legislazione ai principi di prevenzione, diagnosi, esposti e assicurando condizioni e garanzie minime valide per tutto il territorio nazionale. Alle Regioni dovrà essere delegata invece potestà di provvedere alla loro attuazione garantendo il necessario adeguamento alle condizioni regionali, il coordinamento dei vari interventi e l'unificazione dell'organizzazione sanitaria su base territoriale.

La legge è stata approvata all'unanimità e ora deve passare all'esame della Camera. Si tratta di un provvedimento importante - ci ha detto il compagno Sema - che non accoglie tutte le richieste del gruppo comunista ma che comunque rappresenta un parziale riconoscimento delle rivendicazioni, delle lotte di una categoria di lavoratori che hanno subito il peso di dure discriminazioni.

In riparazione di dure ingiustizie

Approvata la legge per gli ex dipendenti del ministero Difesa

per rappsaglia politica - Ora il provvedimento di operai erano stati licenziati dimento passa alla Camera

Il riconoscimento del periodo prestato presso la Difesa e del periodo intercorso fra il licenziamento o l'esodo e l'assunzione presso l'amministrazione statale o di altri enti pubblici.

La legge è stata approvata all'unanimità e ora deve passare all'esame della Camera. Si tratta di un provvedimento importante - ci ha detto il compagno Sema - che non accoglie tutte le richieste del gruppo comunista ma che comunque rappresenta un parziale riconoscimento delle rivendicazioni, delle lotte di una categoria di lavoratori che hanno subito il peso di dure discriminazioni.

Ministero del Lavoro: sciopero sospeso

E' stato sospeso lo sciopero a tempo indeterminato del personale del ministero del Lavoro che avrebbe dovuto iniziare oggi. La decisione è stata presa dopo che il ministro del Lavoro, ha informato i sindacati che è in corso di predisposizione uno schema definitivo del disegno di legge che avvia a soluzione i problemi posti dai lavoratori.

Sui prezzi e la tassazione

Petrolio

i paesi produttori decideranno da soli

Motivi di potere hanno causato la rottura delle trattative con le società

TEHERAN, 3

La conferenza dei dieci paesi produttori dell'80 per cento del petrolio destinato ai paesi capitalistici, riuniti nell'OPEEC, ha preso atto della rottura delle trattative con le compagnie del Cartello internazionale ma non ha preso ancora decisioni clamorose, come quella tanto paventata della interruzione dei rifornimenti. L'orientamento emerso dalla conferenza, e confermato anche da un discorso pronunciato in serata dallo Scia, è quello di avocare ai governi il diritto di fissare sia il livello della tassazione che quello dei prezzi, lasciando alle società petrolifere la decisione di accettare o meno queste decisioni.

In tal senso ha già varato una legge il Venezuela dove la tassazione e il prezzo sono a riferimento per applicare l'aliquota sono decisi dal governo, senza la partecipazione contrattuale delle compagnie.

Una decisione in tal senso dovrebbero prendere contemporaneamente i paesi del Golfo Persico mentre la Libia, che finora ha sostenuto di voler trattare separatamente con ognuna delle società petrolifere, e l'Algeria, che sta portando avanti trattative dirette col governo francese, continuano ad avere una piattaforma di rivendicazioni autonome.

La posizione delle compagnie del Cartello dei petrolieri si è dunque aggravata. Le circostanze in cui è avvenuta la rottura sono illuminanti della politica monopolistica, contraria agli interessi dei consumatori non meno che ai paesi produttori, seguita da questa associazione mondiale di interessi e di potere. I paesi del Golfo Persico, ad esempio, erano favorevoli a prendere un impegno di fornitura per cinque anni purché le società si fossero impegnate a non aumentare, in questo periodo, i prezzi al consumo; ma, sebbene i rappresentanti del Cartello hanno rifiutato questa clausola elementare, preferendo continuare il braccio di ferro piuttosto che obbligarci a rispettare un minimo di disciplina dei prezzi al consumo. Evidentemente sperano di poter continuare ad imporre ai consumatori i prezzi che torna loro più comodo, salvo poi darne colpa alle «pretese» dei governi.

Questo atteggiamento riguarda anche gli aumenti di prezzi venuti in discussione. Essi comportano il pagamento di 700 milioni di dollari ai paesi del Golfo Persico. I prezzi di questi 700 milioni di dollari, ha rilevato il ministro iraniano Amouzgar, «non rappresentano proporzionalmente la metà degli aumenti che le società hanno già imposto nei paesi consumatori nella seconda metà del 1970 e all'inizio del 1971».

Il ricatto, che il Cartello non riesce stavolta a realizzare con i paesi produttori, è quindi aperto e pesante su un paese come l'Italia dove le società petrolifere hanno già avuto aumenti di prezzo nel 1970 e, non contente, altri ne stanno chiedendo. Al ministero italiano dell'Industria, Direzione per le fonti di energia, già si stanno facendo i calcoli su quanto dovrebbe aumentare ancora il prezzo dei carburanti per scaricare sui consumatori e sui costi industriali anche quel poco che le società saranno costrette a cedere nella trattativa con i paesi produttori. Ma anche in Francia, Germania occidentale e Inghilterra le società petrolifere stanno preparando il colpo a carico dei consumatori. Quale migliore alibi, in un clima di sfrenata inflazione dei prezzi, di quello proveniente da un adeguamento dei prezzi del greggio che le società petrolifere pur tuttavia hanno pagato con moneta svalutata del 30 per cento? Se i governi lasciano fare, dimostrando alla fine che i paesi a struttura formalmente democratica e sviluppati possono essere ricattati ancor più facilmente dei regimi impopolari della Persia e dell'Arabia Saudita, le conseguenze economiche saranno gravi. Si tratta di rompere la tentazione di ricattare dai lavoratori, europei anche quei superprofitti che si è costretti a mollare, al meno in parte, nei paesi produttori di petrolio. Un tentativo di genere, oltretutto, accelererebbe ulteriormente il deterioramento dei meccanismi di mediazione sociale in Europa poiché nemmeno i sindacati socialdemocratici, crediamo, avrebbero l'ardire di chiedere agli operai europei di mostrare una ulteriore dose di «ragionevolezza» di fronte a nuove sopraffazioni del genere.

Il bilancio per il 1970

INVESTIMENTI +24% NELLE AZIENDE E.N.I.

L'Ente nazionale Idrocarburi (ENI) ha aumentato nel 1970 gli investimenti del 24%, il fatturato del 14,5%, gli occupati di 9 mila persone (sia pure in parte per nuova assunzione). Un bilancio del tutto opposto a quello del più grosso organismo industriale pubblico, l'IRI, le cui imprese operanti in settori più differenziati ma in taluni casi anche di più robusta ossatura, presentano un bilancio talvolta negativo e comunque si sono distinte nel contrapporre le rivendicazioni operative alle possibilità di sviluppo. Certamente all'ENI non tutto è andato bene: l'aumento del 20% nel costo del lavoro assorbito dopo le lotte senza drammi mostra tuttavia che esistono larghissimi margini per una strategia industriale alternativa che non vogliamo, certo, esemplificare nell'ENI ma che si evidenziano in alcuni aspetti della sua politica di crescita.

Si tratta di accrescere sistematicamente gli investimenti impostando, quindi, le stesse ristrutturazioni industriali sulla prospettiva della espansione dell'occupazione e del mutamento sostanziale della condizione operaia. Il settore chimico dell'ENI, ad esempio, ha presentato una progressione più forte della media nazionale (con l'eccezione dei fertilizzanti, settore condizionato dall'assenza di una politica di trasferimento in agricoltura). Ciò è dovuto ai programmi in corso, nel complesso Gela - Ragusa, nel Basso Tirreno, Ravenna, nuovi impianti, quello di Manfredonia, in via di completamento, e quello per l'elettrochimica in Sicilia, appena avviato. Il bilancio di un certo dinamismo futuro anche se non risolvono i problemi del settore su cui gravano le pesanti macchine di sfruttamento della Montedison e del capitale straniero.

Anche il comparto tessile, ampliato con il passaggio all'ENI del Peritolo di Prato e delle Cottoniere meridionali, ha dato risultati abbastanza positivi.

Zenti sono, invece, i progressi dell'ENI nell'acquisto del proprio autonomo approvvigionamento di petrolio. La produzione all'estero e in Italia è aumentata del 33%, raggiungendo nove milioni di tonnellate, contro una capacità di raffinazione di 28 milioni di tonnellate. Pesa, su questo settore, il rifiuto del governo italiano di stringere nuovi rapporti con i paesi produttori, rompendo con la politica del Cartello petrolifero internazionale.

La rete dei metanodotti è stata estesa di circa 1000 chilometri; i consumi di gas sono stati di 11,5 miliardi di metri cubi. Peraltro l'ENI, ancora seri ostacoli alla costruzione delle reti di esercizio cittadino, ostacoli da superare rapidamente in vista delle ampie disponibilità che derivano dagli accordi di fornitura con l'URSS e l'Olanda. Carente, anche qui per gli ostacoli politici di ordine generale, l'iniziativa nel settore dell'energia nucleare per il quale rimane insoluta il grosso problema dell'impianto per produrre uranio adatto all'impiego nelle centrali. Peraltro l'ENI costruirà una centrale nucleare a servizio dell'impianto elettrochimico in Sicilia.

L'Ente, nel suo insieme, presenta un bilancio di crescita, ma con notevoli problemi di bilancio. Il bilancio di un certo dinamismo futuro anche se non risolvono i problemi del settore su cui gravano le pesanti macchine di sfruttamento della Montedison e del capitale straniero.

Un primo grande successo

Sono già oltre 30.000 gli abbonati all'Unità

Due mesi ormai sono passati dall'avvio della campagna abbonamenti, e per cominciare il bilancio è già un lavoro intenso e capillare di assemblee, convegni e dibattiti sui temi della libertà di stampa, sulla funzione insostituibile dell'Unità nell'attuale momento politico. Due mesi che hanno impegnato il lavoro paziente, faticoso di migliaia di raccoglitori, e hanno realizzato, con i paesi produttori, e quindi aperto e pesante su un paese come l'Italia dove le società petrolifere hanno già avuto aumenti di prezzo nel 1970 e, non contente, altri ne stanno chiedendo. Al ministero italiano dell'Industria, Direzione per le fonti di energia, già si stanno facendo i calcoli su quanto dovrebbe aumentare ancora il prezzo dei carburanti per scaricare sui consumatori e sui costi industriali anche quel poco che le società saranno costrette a cedere nella trattativa con i paesi produttori. Ma anche in Francia, Germania occidentale e Inghilterra le società petrolifere stanno preparando il colpo a carico dei consumatori. Quale migliore alibi, in un clima di sfrenata inflazione dei prezzi, di quello proveniente da un adeguamento dei prezzi del greggio che le società petrolifere pur tuttavia hanno pagato con moneta svalutata del 30 per cento? Se i governi lasciano fare, dimostrando alla fine che i paesi a struttura formalmente democratica e sviluppati possono essere ricattati ancor più facilmente dei regimi impopolari della Persia e dell'Arabia Saudita, le conseguenze economiche saranno gravi. Si tratta di rompere la tentazione di ricattare dai lavoratori, europei anche quei superprofitti che si è costretti a mollare, al meno in parte, nei paesi produttori di petrolio. Un tentativo di genere, oltretutto, accelererebbe ulteriormente il deterioramento dei meccanismi di mediazione sociale in Europa poiché nemmeno i sindacati socialdemocratici, crediamo, avrebbero l'ardire di chiedere agli operai europei di mostrare una ulteriore dose di «ragionevolezza» di fronte a nuove sopraffazioni del genere.

Ricordano un compagno abbonandosi all'Unità

Un compagno di Roma - Francesco Chiavoni - ha voluto festeggiare il 50. del PCI con un atto concreto all'Unità. E' un contributo al prezioso lavoro di orientamento che il giornale svolge giornalmente. I compagni del circolo

Altre 38 "Tartaruga" sulla rete delle FS

Materiale rotabile più moderno verrà immesso sulla rete F.S. entro l'anno: l'ha dichiarato il direttore generale delle Ferrovie dello Stato, ing. Ruben Fienga, illustrando il programma di lavoro per il 1971, ed entrano in esercizio, tra l'altro, 38 elettromotrici E.44, le ormai famose «Tartaruga», in versione potenziata (nel 70 ne sono state ordinate altre 60); un treno «Settebello»; carrozze con condizionamento d'aria estivo e invernale. S'invieranno inoltre, le prove del «simulacro» di un elettrotreno, le cui carrozze con le casse ad assetto variabile in curva, si manterranno in equilibrio stabile assorbendo le oscillazioni di diversa natura.

Confermato da fonti governative al «Washington Post»

IL CORPO D'UN'AVESIONE COMPLENDE NOVEMILA SOLDATI STATUNITENSI

Essi avrebbero ricevuto l'ordine, per ora, di non varca re la frontiera laotiana - Nixon riunisce i suoi massimi collaboratori - Un milione e mezzo di operai dell'industria automobilistica e aeronautica contro la « scalata »

WASHINGTON, 3. Il presidente Nixon ha riunito i suoi principali collaboratori per discutere la situazione in Laos, ma nessuna informazione è stata fornita circa l'esito della consultazione. Erano presenti il segretario alla Difesa, Laird, il segretario di Stato, Rogers, il capo degli Stati Uniti per il Vietnam, Moore, il capo della CIA, Helms, e il consigliere speciale di Nixon, Kissinger.

Tanto la Casa Bianca quanto il Pentagono e il Dipartimento di Stato continuano a chiedere le donazioni del pubblico sui gravi sviluppi dell'escalation e si rifiutano di commentare le indiscrezioni raccolte dalla stampa. Laird ha ripetuto ieri l'assicurazione secondo la quale non vi sono stati movimenti di truppe di terra americane nel Laos. Ma il Washington Post e il New York Times scrivono di aver avuto conferma da fonti governative che questi soldati americani facevano parte del corpo (il cui nerbo sarebbe costituito da ventimila sud-vietnamiti) ammassato sulla frontiera tra Vietnam del sud e Laos per l'invasione; gli americani avrebbero ricevuto l'ordine di « fermarsi alla frontiera ». Sembra dunque accertato che una partecipazione americana all'invasione è quanto meno prevista. La censura totale che grava sulle notizie

dalla zona d'operazione può ben coprire l'impiego effettivo di queste « truppe di terra ». Ai giornalisti che gli chiedevano « quando l'opinione pubblica sarà in grado di sapere che accadrà », Laird ha risposto ieri che « la risposta a questa domanda spetta al generale Abrams, comandante in capo americano nel Vietnam del sud » e che il governo « ha piena fiducia in Abrams e nella sua condotta ». Una risposta che sembra implicare la delega al comandante americano del sud di una decisione di spingere l'escalation della guerra. Interrogato circa le notizie pubblicate dalle testate e da organi di stampa, secondo le quali sono ufficiali americani a comandare le truppe impiegate nel Vietnam del sud, Laird ha risposto con un « No comment ».

Negli ambienti politici americani regna un clima di ansia e di incertezza. La posizione del partito democratico, O'Brien, prendendo posizione per la seconda volta in ventimila ore, ha detto che « il presidente si prende per degli imbecilli ». Il concetto della vittoria militare in Indocina è assurdo. La pace può venire soltanto da un negoziato.

Tra le ultime prese di posizione contro l'escalation è da segnalare quella del sindacato degli operai dell'industria automobilistica e aeronautica, che con un milione e mezzo di iscritti, in una dichiarazione resa pubblica dall'ufficio interazionale dell'organizzazione si accusa Nixon di « tradire le promesse fatte al paese » e si chiede la fine dell'impegno americano.

Le « Ivestia » confermano stasera (in diretta polemica con il quotidiano americano) la Difesa, Laird, la presenza di ufficiali americani al comando delle forze che hanno invaso il Laos. I dirigenti del governo sovietico, a sostegno di quanto pubblicato, dichiarano di quanto parlamentari americani e un di spaccio dell'AFP dalla zona di invasione e accusa Laird di aver stabilito « un nuovo record di bugie, evasioni e tentativi di chiudere la bocca alla stampa ». Il segretario alla Difesa americana, James F. Schlesinger, è stato tentato di confutare cose inconfutabili.

«Laird mente» scrivono le Ivestia

MOSCA, 3. Le « Ivestia » confermano stasera (in diretta polemica con il quotidiano americano) la Difesa, Laird, la presenza di ufficiali americani al comando delle forze che hanno invaso il Laos.

I dirigenti del governo sovietico, a sostegno di quanto pubblicato, dichiarano di quanto parlamentari americani e un di spaccio dell'AFP dalla zona di invasione e accusa Laird di aver stabilito « un nuovo record di bugie, evasioni e tentativi di chiudere la bocca alla stampa ».

Il segretario alla Difesa americana, James F. Schlesinger, è stato tentato di confutare cose inconfutabili.



Pattuglia israeliana lungo la frontiera libanese

DALLA PRIMA PAGINA

Riunito al Cairo il Comitato centrale del partito

coinvolto fino ad un totale di 34.000 uomini, 25.000 dei quali dell'esercito fannullone di Saigon. Washington non ha fornito ultimi destini a servire da copertura alle spalle dei fantocci e ad agire sul territorio sud-vietnamita.

L'assenza di informazioni da Saigon, Washington non riesce dunque a mantenere segreta la nuova « scalata », che l'Associated Press definisce oggi « un avvenimento di importanza enorme ». Si dice che si stiano preparando operazioni di avere «percussioni profonde su tutta la situazione indocinese». L'operazione, secondo informazioni del settimanale « Time », era già pronta per essere lanciata il 27 gennaio scorso, quando si prevedeva che due divisioni di Saigon avrebbero dovuto entrare nel Laos e risalire per decine di chilometri lungo il confine col Vietnam del nord.

L'Unione socialista araba esamina l'appello di Thant per la tregua

Atteso per oggi un discorso di Sadat all'assemblea nazionale - A Beirut si ritiene possibile una iniziativa all'ultimo momento delle quattro gran potenze per ottenere il mantenimento del « cessate il fuoco » - Il comunicato degli incontri a Mosca fra i dirigenti siriani e sovietici

IL CAIRO, 3. Il Comitato centrale dell'Unione socialista araba si è riunito stamane per esaminare il problema del prolungamento o meno della tregua lungo il canale di Suez, che scade alla mezzanotte del 5 febbraio. Il presidente Sadat, che parte per Damasco, è stato informato della riunione. Le parti hanno constatato che Israele non potrebbe continuare tale politica aggressiva ed espansionistica senza il sostegno accordatogli dalle forze dell'imperialismo e della colonia, lismo, con in testa gli Stati Uniti.

Le parti ritengono indispensabile ottenere il pronto e totale ritiro delle truppe israeliane da tutti i territori arabi occupati nel 1967, la salvaguardia dei diritti e degli interessi legittimi dei popoli dei paesi

arabi, compreso il popolo arabo della Palestina. A Caiazir, la delegazione siriana - dice il comunicato - ha espresso il suo alto apprezzamento per la ferma coerente posizione dell'Unione Sovietica nella concessione di aiuti multilaterali e del sostegno ai popoli arabi nella loro lotta per la liquidazione delle conseguenze dell'aggressione israeliana.

Adesso per oggi un discorso di Sadat all'assemblea nazionale - A Beirut si ritiene possibile una iniziativa all'ultimo momento delle quattro gran potenze per ottenere il mantenimento del « cessate il fuoco » - Il comunicato degli incontri a Mosca fra i dirigenti siriani e sovietici

IL CAIRO, 3. Il Comitato centrale dell'Unione socialista araba si è riunito stamane per esaminare il problema del prolungamento o meno della tregua lungo il canale di Suez, che scade alla mezzanotte del 5 febbraio. Il presidente Sadat, che parte per Damasco, è stato informato della riunione. Le parti hanno constatato che Israele non potrebbe continuare tale politica aggressiva ed espansionistica senza il sostegno accordatogli dalle forze dell'imperialismo e della colonia, lismo, con in testa gli Stati Uniti.

Le parti ritengono indispensabile ottenere il pronto e totale ritiro delle truppe israeliane da tutti i territori arabi occupati nel 1967, la salvaguardia dei diritti e degli interessi legittimi dei popoli dei paesi arabi, compreso il popolo arabo della Palestina.

A Bonn, con un giorno di anticipo sul previsto IERI NUOVO INCONTRO RDT-RFT

Sei ore di colloquio tra Egon Bahr e Michael Kohl - Il prossimo fissato per il 17 febbraio a Berlino - Il « Neus Deutschland » condanna le provocazioni a Berlino Ovest e l'atteggiamento dilatorio degli Stati Uniti

Nostro servizio BERLINO, 3. Un giorno prima del previsto ha avuto luogo oggi a Bonn il quinto incontro tra i segretari di Stato della RDT e della Germania occidentale, Michael Kohl e Egon Bahr. La delegazione della Germania democratica giunta a Bonn questa mattina alle ore 10 su un aereo speciale del governo, era composta oltre che da Kohl, da due alti funzionari del ministero degli Esteri della RDT. Nel corso del colloquio durato per quasi sei ore presso la sede della Cancelleria federale, « sono stati trattati tutti i problemi di comune interesse » come ha dichiarato Bahr ai giornalisti presenti, dopo la partenza della delegazione della RDT: « L'incontro a Bonn, ha aggiunto, è stato caratterizzato da un'intensità di concretezza e di interesse di lavoro e ci ha permesso di constatare che siamo molto lontani da una concezione di vedute su varie questioni di comune interesse ». Il prossimo incontro avrà luogo nella capitale della Germania democratica, il 17 febbraio prossimo.

Questo è quanto si sa per il momento su questo incontro che come i precedenti è stato circondato dal massimo riserbo. Non è difficile immaginare tuttavia che a dettare l'ordine del giorno abbia colto l'occasione per ribadire le sue posizioni sul problema. In Berlino ovest riacquisterà i suoi vecchi argomenti. Non è in questi ambienti ufficiali della capitale della RDT, che il viaggio di Kohl sia stato preceduto dalla pubblicazione di un articolo di fondo apparso sull'edizione odierna del « Neus Deutschland ».

L'organo della SED, dopo aver posto in risalto la demagogia e l'ipocrisia di quanto in questi giorni hanno accusato il governo della RDT di avere provocato una tensione attorno a Berlino ovest, e dopo aver condannato l'attività di forze che cercano di servirsi di Berlino ovest per disturbare la pace e gli interessi dei paesi socialisti, sottolinea che come nel passato, anche in futuro ogni tentativo di servizi di Berlino ovest per incatenare provocazioni e per disturbare il processo di distensione, verrà energicamente controbbattuto dalla RDT.

La visita ufficiale di una delegazione di dirigenti siriani, guidata da Hafiz Assad, si è conclusa con la pubblicazione di un comunicato congiunto e la partenza per

TEL AVIV, 3. Ambienti vicini al governo ritengono che gli Stati Uniti potrebbero accostarsi a sottoscrivere un comunicato, insieme con le altre tre grandi potenze, a sostegno di questo appello, « per dar modo ai siriani di accettare il prolungamento della tregua ». La RAU ha chiesto più volte che i quattro grandi intervenissero direttamente nella trattativa. La parte israeliana è più chiara direttive per essere l'applicazione della risoluzione dell'ONU, che Tel Aviv respinge perché la obbliga al ritiro di tutte le regioni arabe occupate.

MOSCA, 3. La visita ufficiale di una delegazione di dirigenti siriani, guidata da Hafiz Assad, si è conclusa con la pubblicazione di un comunicato congiunto e la partenza per

TEL AVIV, 3. Ambienti vicini al governo ritengono che gli Stati Uniti potrebbero accostarsi a sottoscrivere un comunicato, insieme con le altre tre grandi potenze, a sostegno di questo appello, « per dar modo ai siriani di accettare il prolungamento della tregua ».

La RAU ha chiesto più volte che i quattro grandi intervenissero direttamente nella trattativa. La parte israeliana è più chiara direttive per essere l'applicazione della risoluzione dell'ONU, che Tel Aviv respinge perché la obbliga al ritiro di tutte le regioni arabe occupate.

MOSCA, 3. La visita ufficiale di una delegazione di dirigenti siriani, guidata da Hafiz Assad, si è conclusa con la pubblicazione di un comunicato congiunto e la partenza per

Movimento

Colombo, tasse e piombo - raggiunge il ponte San Pietro a cavallo della fiumana Calopnata. Qui un esiguo numero di agenti e carabinieri, una ventina, gli si para davanti; si ha l'impressione che questo sia il momento di fermarsi, prima che possano ingrossarsi e che la situazione possa precipitare (la gente a Reggio, più tardi, dirà proprio questo). Perché la polizia intendeva impedire il corteo, non lo ha fatto proprio? Sopraggiunge l'ordine di lasciar correre e tutto si risolve con un qualche momento di panico allorché il moschetto di un poliziotto scivola accidentalmente a terra, precipitando un colpo fortuitamente a vuoto. I dimostranti, a questo punto, si sentono autorizzati facilmente a proseguire e a questo punto la testa si schizza una folla di donne, qualcuno con bambam piangenti in braccio.

Il corteo si ingrossa e avanza lungo il corso Garibaldi; dopo un paio di minuti, si spalanca un documento: « Ancora una volta ci troviamo di fronte a una responsabilità che il governo e il ministero orientato a un disegno di conservazione e di repressione in cui i fatti contano ben più delle parole ».

Lavoratori e studenti hanno dato vita anche ieri a forti manifestazioni mentre si sono registrati gravi episodi di violenza fascista. A Palermo c'è stato un fortissimo sciopero unitario antifascista, collettato anche ai fini dell'occupazione, a cui hanno partecipato anche migliaia di studenti. Hanno cominciato in mattinata gli edili che, abbandonati i cantieri, si sono radunati in piazza Duomo. A loro volta, gli operai dell'industria hanno abbandonato a metà turno le fabbriche per dar vita a un'altra manifestazione cui si sono uniti gli edili e un gran numero di giovani. Un corteo imponente ha percorso le vie del centro.

A Livorno, le tre segreterie provinciali dei sindacati hanno deciso « come primo punto » di indire per venerdì uno sciopero generale di un quarto d'ora a fine turata. Ma già ieri si sono registrate sospensioni di lavoro. Uno sciopero di mezz'ora si è avuto al Cantieri Neri mentre alla Vetreria Italiana si è avuta la presa di posizione dell'organizzazione di base di tutti i partiti. Il sindaco della città ha convocato per oggi una riunione dei partiti e delle organizzazioni antifasciste per concordare iniziative unitarie.

A Napoli, un gruppo di una cinquantina di fascisti ha aggredito in via Medina alcuni membri del movimento studentesco che diffondevano volantinetti presso l'Università. Col volto coperto da fazzoletti, armati di mazze bastone, i fascisti gli energumani hanno gravemente ferito il ventenne Domenico Podda, che colpito con una mazza fu trascinato, ma ha avuto perforato un polmone. Ricevuto in gravi condizioni è stato fatto il possibile per arrestare la forte emorragia. La delegazione siriana - dice il comunicato - ha espresso il suo alto apprezzamento per la ferma coerente posizione dell'Unione Sovietica nella concessione di aiuti multilaterali e del sostegno ai popoli arabi nella loro lotta per la liquidazione delle conseguenze dell'aggressione israeliana.

Anche all'Università di Messina si è registrato un atteggiamento di ostilità contro studenti democratici riuniti in assemblea. La polizia non è intervenuta. Alla fine i teppisti sono stati respinti. A Lizzano (Taranto) la squadaccia di picchiatori che segue costantemente il deputato democristiano Manco ha provocato una soluzione costruttiva da parte dei tre avversari delle potenze occidentali, atte a rimpunire gli ostacoli che impediscono un accettabile accordo.

L'organo della SPD conclude affermando la disponibilità della RDT e dell'URSS a giungere ad una soluzione ragionevole sullo spinoso problema di Berlino. « Per giungere ad una soluzione che non si basi sul poliziotto e non ci vuole molto rispetto dei diritti e degli interessi legittimi di tutti gli interessati ».

Angelo Sarto Direttore ALDO TOTORRELLA Condirettore LUCA PAVOLINI Direttore responsabile Alessandro Curzi

DALLA PRIMA PAGINA

Bomba a Catanzaro contro la sede della Regione

Grave attentato nella tarda notte di oggi a Catanzaro: alle ore 1,15 da un'auto in corsa, è stata lanciata una bomba ad alto potenziale contro la sede della Regione. L'esplosione ha provocato danni ingenti: sono andati in frantumi tutti i vetri del palazzo, distrutti anche i vetri del vicino palazzo delle Poste, danneggiata un'auto che si trovava parcheggiata nelle vicinanze.

Sull'origine dell'attentato si sono recati il prefetto e quest'ora il sindaco della città. Lo sdegno della cittadinanza è vivissimo.

verso la questura, lasciando un varco al passaggio della folla, che quindi prosegue. E' qui che vediamo, quasi in testa al corteo, l'armatore Matarone (foto accanto) con un garofano scarlatto per invitare i dimostranti ad andare avanti e quelli che sono sui marciapiedi ad accostarsi. Un'auto di servizio del Consiglio regionale di Ittiri ha voluto un o.d.g. di solidarietà col compagno Lorelli, segretario della federazione comunista di Sassari, aggredito nei giorni scorsi, e ha chiesto lo scioglimento del MSI.

Anche all'Università di Messina si è registrato un atteggiamento di ostilità contro studenti democratici riuniti in assemblea. La polizia non è intervenuta. Alla fine i teppisti sono stati respinti. A Lizzano (Taranto) la squadaccia di picchiatori che segue costantemente il deputato democristiano Manco ha provocato una soluzione costruttiva da parte dei tre avversari delle potenze occidentali, atte a rimpunire gli ostacoli che impediscono un accettabile accordo.

L'organo della SPD conclude affermando la disponibilità della RDT e dell'URSS a giungere ad una soluzione ragionevole sullo spinoso problema di Berlino. « Per giungere ad una soluzione che non si basi sul poliziotto e non ci vuole molto rispetto dei diritti e degli interessi legittimi di tutti gli interessati ».

Angelo Sarto Direttore ALDO TOTORRELLA Condirettore LUCA PAVOLINI Direttore responsabile Alessandro Curzi

contadini, giovani del PRI, movimento meridionalista, nonché rappresentanti di vari partiti antipolitari, in nome del falso obiettivo del capoluogo. Alcuni di costoro, esasperati, addirittura accerchiarono il gruppo di giornalisti e cercarono di aggredire i corrispondenti. Per fortuna, in nome del falso obiettivo del capoluogo. Alcuni di costoro, esasperati, addirittura accerchiarono il gruppo di giornalisti e cercarono di aggredire i corrispondenti. Per fortuna, in nome del falso obiettivo del capoluogo.

Perché quell'intervento assurdo, illogico? Il quesito verrà chiarito in un prossimo numero di questa rivista. Per ora, ci limitiamo a dire che gli agenti di pubblica sicurezza, in nome del falso obiettivo del capoluogo, alcuni di costoro, esasperati, addirittura accerchiarono il gruppo di giornalisti e cercarono di aggredire i corrispondenti. Per fortuna, in nome del falso obiettivo del capoluogo.

ULTIM'ORA

Bomba a Catanzaro contro la sede della Regione

Grave attentato nella tarda notte di oggi a Catanzaro: alle ore 1,15 da un'auto in corsa, è stata lanciata una bomba ad alto potenziale contro la sede della Regione. L'esplosione ha provocato danni ingenti: sono andati in frantumi tutti i vetri del palazzo, distrutti anche i vetri del vicino palazzo delle Poste, danneggiata un'auto che si trovava parcheggiata nelle vicinanze.

Sull'origine dell'attentato si sono recati il prefetto e quest'ora il sindaco della città. Lo sdegno della cittadinanza è vivissimo.

verso la questura, lasciando un varco al passaggio della folla, che quindi prosegue. E' qui che vediamo, quasi in testa al corteo, l'armatore Matarone (foto accanto) con un garofano scarlatto per invitare i dimostranti ad andare avanti e quelli che sono sui marciapiedi ad accostarsi. Un'auto di servizio del Consiglio regionale di Ittiri ha voluto un o.d.g. di solidarietà col compagno Lorelli, segretario della federazione comunista di Sassari, aggredito nei giorni scorsi, e ha chiesto lo scioglimento del MSI.

Anche all'Università di Messina si è registrato un atteggiamento di ostilità contro studenti democratici riuniti in assemblea. La polizia non è intervenuta. Alla fine i teppisti sono stati respinti. A Lizzano (Taranto) la squadaccia di picchiatori che segue costantemente il deputato democristiano Manco ha provocato una soluzione costruttiva da parte dei tre avversari delle potenze occidentali, atte a rimpunire gli ostacoli che impediscono un accettabile accordo.

L'organo della SPD conclude affermando la disponibilità della RDT e dell'URSS a giungere ad una soluzione ragionevole sullo spinoso problema di Berlino. « Per giungere ad una soluzione che non si basi sul poliziotto e non ci vuole molto rispetto dei diritti e degli interessi legittimi di tutti gli interessati ».

Angelo Sarto Direttore ALDO TOTORRELLA Condirettore LUCA PAVOLINI Direttore responsabile Alessandro Curzi

contadini, giovani del PRI, movimento meridionalista, nonché rappresentanti di vari partiti antipolitari, in nome del falso obiettivo del capoluogo. Alcuni di costoro, esasperati, addirittura accerchiarono il gruppo di giornalisti e cercarono di aggredire i corrispondenti. Per fortuna, in nome del falso obiettivo del capoluogo.

Perché quell'intervento assurdo, illogico? Il quesito verrà chiarito in un prossimo numero di questa rivista. Per ora, ci limitiamo a dire che gli agenti di pubblica sicurezza, in nome del falso obiettivo del capoluogo, alcuni di costoro, esasperati, addirittura accerchiarono il gruppo di giornalisti e cercarono di aggredire i corrispondenti. Per fortuna, in nome del falso obiettivo del capoluogo.

L'ufficio di presidenza della Regione convoca i capigruppo per l'8 febbraio

CATANZARO, 3. L'ufficio di presidenza del consiglio regionale della Calabria ha preso in considerazione il quesito del presidente della Commissione statutaria al presidente del Consiglio regionale, del seguente tenore: « La Commissione statutaria, in nome del falso obiettivo del capoluogo, alcuni di costoro, esasperati, addirittura accerchiarono il gruppo di giornalisti e cercarono di aggredire i corrispondenti. Per fortuna, in nome del falso obiettivo del capoluogo. »

L'ufficio di presidenza, preso atto dell'o.d.g. ha ritenuto opportuno che la gravità della situazione calabrese, per la quale si è avuta la convocazione della Commissione statutaria, imponesse una sollecita e non più differibile decisione sulla scelta del capoluogo e sulla struttura degli organi della regione.

L'ufficio di presidenza, preso atto dell'o.d.g. ha ritenuto opportuno che la gravità della situazione calabrese, per la quale si è avuta la convocazione della Commissione statutaria, imponesse una sollecita e non più differibile decisione sulla scelta del capoluogo e sulla struttura degli organi della regione.

L'ufficio di presidenza, preso atto dell'o.d.g. ha ritenuto opportuno che la gravità della situazione calabrese, per la quale si è avuta la convocazione della Commissione statutaria, imponesse una sollecita e non più differibile decisione sulla scelta del capoluogo e sulla struttura degli organi della regione.

L'ufficio di presidenza, preso atto dell'o.d.g. ha ritenuto opportuno che la gravità della situazione calabrese, per la quale si è avuta la convocazione della Commissione statutaria, imponesse una sollecita e non più differibile decisione sulla scelta del capoluogo e sulla struttura degli organi della regione.

L'ufficio di presidenza, preso atto dell'o.d.g. ha ritenuto opportuno che la gravità della situazione calabrese, per la quale si è avuta la convocazione della Commissione statutaria, imponesse una sollecita e non più differibile decisione sulla scelta del capoluogo e sulla struttura degli organi della regione.

L'ufficio di presidenza, preso atto dell'o.d.g. ha ritenuto opportuno che la gravità della situazione calabrese, per la quale si è avuta la convocazione della Commissione statutaria, imponesse una sollecita e non più differibile decisione sulla scelta del capoluogo e sulla struttura degli organi della regione.

L'ufficio di presidenza, preso atto dell'o.d.g. ha ritenuto opportuno che la gravità della situazione calabrese, per la quale si è avuta la convocazione della Commissione statutaria, imponesse una sollecita e non più differibile decisione sulla scelta del capoluogo e sulla struttura degli organi della regione.

L'ufficio di presidenza, preso atto dell'o.d.g. ha ritenuto opportuno che la gravità della situazione calabrese, per la quale si è avuta la convocazione della Commissione statutaria, imponesse una sollecita e non più differibile decisione sulla scelta del capoluogo e sulla struttura degli organi della regione.

L'ufficio di presidenza, preso atto dell'o.d.g. ha ritenuto opportuno che la gravità della situazione calabrese, per la quale si è avuta la convocazione della Commissione statutaria, imponesse una sollecita e non più differibile decisione sulla scelta del capoluogo e sulla struttura degli organi della regione.

L'ufficio di presidenza, preso atto dell'o.d.g. ha ritenuto opportuno che la gravità della situazione calabrese, per la quale si è avuta la convocazione della Commissione statutaria, imponesse una sollecita e non più differibile decisione sulla scelta del capoluogo e sulla struttura degli organi della regione.

L'ufficio di presidenza, preso atto dell'o.d.g. ha ritenuto opportuno che la gravità della situazione calabrese, per la quale si è avuta la convocazione della Commissione statutaria, imponesse una sollecita e non più differibile decisione sulla scelta del capoluogo e sulla struttura degli organi della regione.

L'ufficio di presidenza, preso atto dell'o.d.g. ha ritenuto opportuno che la gravità della situazione calabrese, per la quale si è avuta la convocazione della Commissione statutaria, imponesse una sollecita e non più differibile decisione sulla scelta del capoluogo e sulla struttura degli organi della regione.

L'ufficio di presidenza, preso atto dell'o.d.g. ha ritenuto opportuno che la gravità della situazione calabrese, per la quale si è avuta la convocazione della Commissione statutaria, imponesse una sollecita e non più differibile decisione sulla scelta del capoluogo e sulla struttura degli organi della regione.

L'ufficio di presidenza, preso atto dell'o.d.g. ha ritenuto opportuno che la gravità della situazione calabrese, per la quale si è avuta la convocazione della Commissione statutaria, imponesse una sollecita e non più differibile decisione sulla scelta del capoluogo e sulla struttura degli organi della regione.

L'ufficio di presidenza, preso atto dell'o.d.g. ha ritenuto opportuno che la gravità della situazione calabrese, per la quale si è avuta la convocazione della Commissione statutaria, imponesse una sollecita e non più differibile decisione sulla scelta del capoluogo e sulla struttura degli organi della regione.

L'ufficio di presidenza, preso atto dell'o.d.g. ha ritenuto opportuno che la gravità della situazione calabrese, per la quale si è avuta la convocazione della Commissione statutaria, imponesse una sollecita e non più differibile decisione sulla scelta del capoluogo e sulla struttura degli organi della regione.

L'ufficio di presidenza, preso atto dell'o.d.g. ha ritenuto opportuno che la gravità della situazione calabrese, per la quale si è avuta la convocazione della Commissione statutaria, imponesse una sollecita e non più differibile decisione sulla scelta del capoluogo e sulla struttura degli organi della regione.

L'ufficio di presidenza, preso atto dell'o.d.g. ha ritenuto opportuno che la gravità della situazione calabrese, per la quale si è avuta la convocazione della Commissione statutaria, imponesse una sollecita e non più differibile decisione sulla scelta del capoluogo e sulla struttura degli organi della regione.

L'ufficio di presidenza, preso atto dell'o.d.g. ha ritenuto opportuno che la gravità della situazione calabrese, per la quale si è avuta la convocazione della Commissione statutaria, imponesse una sollecita e non più differibile decisione sulla scelta del capoluogo e sulla struttura degli organi della regione.

L'ufficio di presidenza, preso atto dell'o.d.g. ha ritenuto opportuno che la gravità della situazione calabrese, per la quale si è avuta la convocazione della Commissione statutaria, imponesse una sollecita e non più differibile decisione sulla scelta del capoluogo e sulla struttura degli organi della regione.

L'ufficio di presidenza, preso atto dell'o.d.g. ha ritenuto opportuno che la gravità della situazione calabrese, per la quale si è avuta la convocazione della Commissione statutaria, imponesse una sollecita e non più differibile decisione sulla scelta del capoluogo e sulla struttura degli organi della regione.

L'ufficio di presidenza, preso atto dell'o.d.g. ha ritenuto opportuno che la gravità della situazione calabrese, per la quale si è avuta la convocazione della Commissione statutaria, imponesse una sollecita e non più differibile decisione sulla scelta del capoluogo e sulla struttura degli organi della regione.

L'ufficio di presidenza, preso atto dell'o.d.g. ha ritenuto opportuno che la gravità della situazione calabrese, per la quale si è avuta la convocazione della Commissione statutaria, imponesse una sollecita e non più differibile decisione sulla scelta del capoluogo e sulla struttura degli organi della regione.

L'ufficio di presidenza, preso atto dell'o.d.g. ha ritenuto opportuno che la gravità della situazione calabrese, per la quale si è avuta la convocazione della Commissione statutaria, imponesse una sollecita e non più differibile decisione sulla scelta del capoluogo e sulla struttura degli organi della regione.

L'ufficio di presidenza, preso atto dell'o.d.g. ha ritenuto opportuno che la gravità della situazione calabrese, per la quale si è avuta la convocazione della Commissione statutaria, imponesse una sollecita e non più differibile decisione sulla scelta del capoluogo e sulla struttura degli organi della regione.

L'ufficio di presidenza, preso atto dell'o.d.g. ha ritenuto opportuno che la gravità della situazione calabrese, per la quale si è avuta la convocazione della Commissione statutaria, imponesse una sollecita e non più differibile decisione sulla scelta del capoluogo e sulla struttura degli organi della regione.

L'ufficio di presidenza, preso atto dell'o.d.g. ha ritenuto opportuno che la gravità della situazione calabrese, per la quale si è avuta la convocazione della Commissione statutaria, imponesse una sollecita e non più differibile decisione sulla scelta del capoluogo e sulla struttura degli organi della regione.

L'ufficio di presidenza, preso atto dell'o.d.g. ha ritenuto opportuno che la gravità della situazione calabrese, per la quale si è avuta la convocazione della Commissione statutaria, imponesse una sollecita e non più differibile decisione sulla scelta del capoluogo e sulla struttura degli organi della regione.

L'ufficio di presidenza, preso atto dell'o.d.g. ha ritenuto opportuno che la gravità della situazione calabrese, per la quale si è avuta la convocazione della Commissione statutaria, imponesse una sollecita e non più differibile decisione sulla scelta del capoluogo e sulla struttura degli organi della regione.

L'ufficio di presidenza, preso atto dell'o.d.g. ha ritenuto opportuno che la gravità della situazione calabrese, per la quale si è avuta la convocazione della Commissione statutaria, imponesse una sollecita e non più differibile decisione sulla scelta del capoluogo e sulla struttura degli organi della regione.

L'ufficio di presidenza, preso atto dell'o.d.g. ha ritenuto opportuno che la gravità della situazione calabrese, per la quale si è avuta la convocazione della Commissione statutaria, imponesse una sollecita e non più differibile decisione sulla scelta del capoluogo e sulla struttura degli organi della regione.

L'ufficio di presidenza, preso atto dell'o.d.g. ha ritenuto opportuno che la gravità della situazione calabrese, per la quale si è avuta la convocazione della Commissione statutaria, imponesse una sollecita e non più differibile decisione sulla scelta del capoluogo e sulla struttura degli organi della regione.

L'ufficio di presidenza, preso atto dell'o.d.g. ha ritenuto opportuno che la gravità della situazione calabrese, per la quale si è avuta la convocazione della Commissione statutaria, imponesse una sollecita e non più differibile decisione sulla scelta del capoluogo e sulla struttura degli organi della regione.

L'ufficio di presidenza, preso atto dell'o.d.g. ha ritenuto opportuno che la gravità della situazione calabrese, per la quale si è avuta la convocazione della Commissione statutaria, imponesse una sollecita e non più differibile decisione sulla scelta del capoluogo e sulla struttura degli organi della regione.

L'ufficio di presidenza, preso atto dell'o.d.g. ha ritenuto opportuno che la gravità della situazione calabrese, per la quale si è avuta la convocazione della Commissione statutaria, imponesse una sollecita e non più differibile decisione sulla scelta del capoluogo e sulla struttura degli organi della regione.

L'ufficio di presidenza, preso atto dell'o.d.g. ha ritenuto opportuno che la gravità della situazione calabrese, per la quale si è avuta la convocazione della Commissione statutaria, imponesse una sollecita e non più differibile decisione sulla scelta del capoluogo e sulla struttura degli organi della regione.

L'ufficio di presidenza, preso atto dell'o.d.g. ha ritenuto opportuno che la gravità della situazione calabrese, per la quale si è avuta la convocazione della Commissione statutaria, imponesse una sollecita e non più differibile decisione sulla scelta del capoluogo e sulla struttura degli organi della regione.

L'ufficio di presidenza, preso atto dell'o.d.g. ha ritenuto opportuno che la gravità della situazione calabrese, per la quale si è avuta la convocazione della Commissione statutaria, imponesse una sollecita e non più differibile decisione sulla scelta del capoluogo e sulla struttura degli organi della regione.

L'ufficio di presidenza, preso atto dell'o.d.g. ha ritenuto opportuno che la gravità della situazione calabrese, per la quale si è avuta la convocazione della Commissione statutaria, imponesse una sollecita e non più differibile decisione sulla scelta del capoluogo e sulla struttura degli organi della regione.

L'ufficio di presidenza, preso atto dell'o.d.g. ha ritenuto opportuno che la gravità della situazione calabrese, per la quale si è avuta la convocazione della Commissione statutaria, imponesse una sollecita e non più differibile decisione sulla scelta del capoluogo e sulla struttura degli organi della regione.

L'ufficio di presidenza, preso atto dell'o.d.g. ha ritenuto opportuno che la gravità della situazione calabrese, per la quale si è avuta la convocazione della Commissione statutaria, imponesse una sollecita e non più differibile decisione sulla scelta del capoluogo e sulla struttura degli organi della regione.

L'ufficio di presidenza, preso atto dell'o.d.g. ha ritenuto opportuno che la gravità della situazione calabrese, per la quale si è avuta la convocazione della Commissione statutaria, imponesse una sollecita e non più differibile decisione sulla scelta del capoluogo e sulla struttura degli organi della regione.

L'ufficio di presidenza, preso atto dell'o.d.g. ha ritenuto opportuno che la gravità della situazione calabrese, per la quale si è avuta la convocazione della Commissione statutaria, imponesse una sollecita e non più differibile decisione sulla scelta del capoluogo e sulla struttura degli organi della regione.

L'ufficio di presidenza, preso atto dell'o.d.g. ha ritenuto opportuno che la gravità della situazione calabrese, per la quale si è avuta la convocazione della Commissione statutaria, imponesse una sollecita e non più differibile decisione sulla scelta del capoluogo e sulla struttura degli organi della regione.

L'ufficio di presidenza, preso atto dell'o.d.g. ha ritenuto opportuno che la gravità della situazione calabrese, per la quale si è avuta la convocazione della Commissione statutaria, imponesse una sollecita e non più differibile decisione sulla scelta del capoluogo e sulla struttura degli organi della regione.

L'ufficio di presidenza, preso atto dell'o.d.g. ha ritenuto opportuno che la gravità della situazione calabrese, per la quale si è avuta la convocazione della Commissione statutaria, imponesse una sollecita e non più differibile decisione sulla scelta del capoluogo e sulla struttura degli organi della regione.

L'ufficio di presidenza, preso atto dell'o.d.g. ha ritenuto opportuno che la gravità della situazione calabrese, per la quale si è avuta la convocazione della Commissione statutaria, imponesse una sollecita e non più differibile decisione sulla scelta del capoluogo e sulla struttura degli organi della regione.

L'ufficio di presidenza, preso atto dell'o.d.g. ha ritenuto opportuno che la gravità della situazione calabrese, per la quale si è avuta la convocazione della Commissione statutaria, imponesse una sollecita e non più differibile decisione sulla scelta del capoluogo e sulla struttura degli organi della regione.